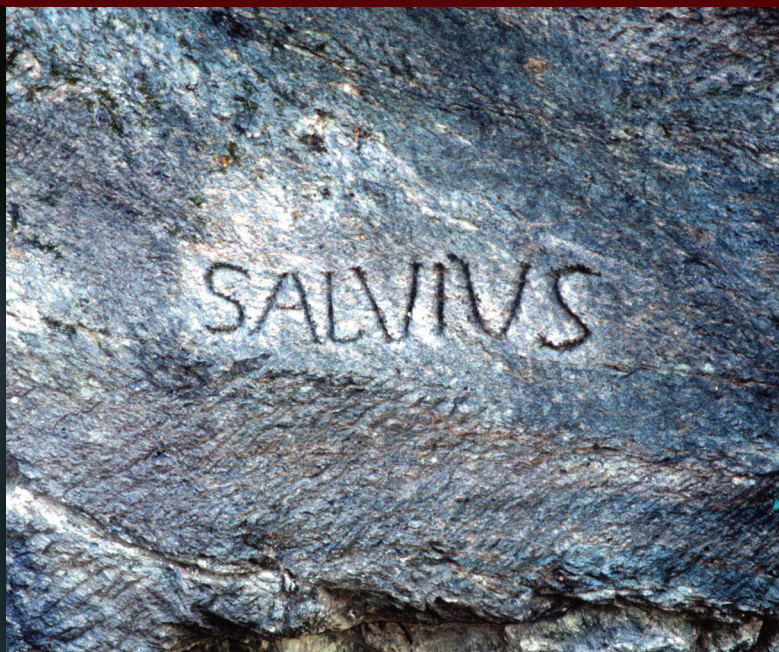


STUDI E RICERCHE
DI ARCHEOLOGIA **3**

CHIAVENNA E LA SUA VALLE IN ETÀ ANTICA

A CURA DI VALERIA MARIOTTI



CHIAVENNA E LA SUA VALLE IN ETÀ ANTICA

A CURA DI VALERIA MARIOTTI

CON IL PATROCINIO DI



Provincia di Sondrio



Città di Chiavenna

**FONDAZIONE
DI SVILUPPO
LOCALE**



COORDINAMENTO SCIENTIFICO



Curatela e redazione scientifica

Valeria Mariotti, già Direttore Archeologo della Soprintendenza Archeologica della Lombardia

Redazione, impostazione grafica, impaginazione

SAP Società Archeologica s.r.l.

Scavi

SAP Società Archeologica s.r.l., Studio di ricerca archeologica Simonotti & Mas-sari (Chiavenna, via Cappuccini 1998), R.A.G.A. (San Fedele di Verceia, can-tiere 2003)

Fotografie dei materiali archeologici

Luigi Monopoli e Luciano Caldera - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese

Disegni

Giovanna Bellandi (pietra ollare), Rossana Managlia (metalli), Laura Marchesini (ceramica comune), Eva Reguzzoni (ceramica fine, metalli, osso)

Disegni ricostruttivi

Ivan Fioramonti

© Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo,
per testo e immagini, ove non altrimenti specificato

© SAP Società Archeologica s.r.l.
Strada Fienili, 39a - 46020 Quingentole (Mantova)
Tel. 0386-42591
www.archeologica.it

ISBN: 978-88-99547-22-6

in copertina: Chiavenna, borraccia invetriata; Chiavenna, Cava Caurga, l'iscrizione *Salvius* (foto di Massimiliano David);
bicchiere altomedievale in pietra ollare con coperchio.

in quarta di copertina: Lago di Mezzola, sullo sfondo l'arco alpino.

indice

5 *Luca Della Bitta*
Marco Bonat, Sergio Schena
Raffaella Poggiani Keller

9 Premessa
Valeria Mariotti

11 Presentazione
Ehvira Migliario

PARTE I. SAGGI

15 Indizi di un passato remoto. La pre-protostoria della Valchiavenna
Raffaella Poggiani Keller

35 Chiavenna nel quadro del popolamento minore alpino fra tarda età del Ferro e romanizzazione
Serena Solano

47 *Clavenna*, una città romana tra Alpi e *limes*
Valeria Mariotti

75 Due problematici graffiti per la storia dell'antica *Clavenna*
Ivan Di Stefano Manzella

83 Ritratto femminile in bronzo
Rosanina Invernizzi

87 Valchiavenna e Valtellina nella politica alpina di Carlo Magno. Alcune note sulle strategie locali (sec. VIII ex.-sec. IX in.)
Rita Pezzola

97 Indagini conoscitive e analisi per una carta del rischio archeologico a Chiavenna
Lucia Aliverti, Andrea Bonavita

PARTE II. INDAGINI ARCHEOLOGICHE

Gli Scavi nell'abitato di Chiavenna. Schede
Valeria Mariotti, Alessandro D'Alfonso

- 113 Scheda 1. Chiavenna, via dei Cappuccini (1998)
- 118 Scheda 2. Chiavenna, Hotel Elvezia (2005)
- 121 Scheda 3. Chiavenna, piazza Castello/via Picchi (2008)
- 143 Scheda 4. Chiavenna, area Ex-Enel (2008)
- 147 Scheda 5. Chiavenna, via Macolino - Stallone (2010)
- 149 Scheda 6. Chiavenna, via dei Mulini (2011-2012)
- 156 Scheda 7. Chiavenna, via della Cartara (2012)
- 158 Scheda 8. Chiavenna, via Macolino (2012)

- Scavi in due chiese della Valchiavenna. Schede
Valeria Mariotti, Alessandro D'Alfonso
165 Scheda 9. Verceia. Chiesa di San Fedele (2004)
184 Scheda 10. San Giacomo Filippo, santuario della Madonna del Gallivaggio (2009)

PARTE III. MATERIALI DAGLI SCAVI DI VALCHIAVENNA

- 191 Le ceramiche fini da mensa da Chiavenna: ceramiche a vernice nera, ceramiche a pareti sottili e terre sigillate
Paola Bordigone
- 219 Le anfore da *Clavenna* e altri contenitori da trasporto e travaso
Walter Basile
- 241 La pietra ollare dallo scavo di via Picchi
Marco Sannazaro
- 267 *Clavenna*: il vasellame in ceramica comune e in pietra ollare dall'età romana all'altomedioevo
Angela Guglielmetti
- 297 La borraccia invetriata
Marco Sannazaro
- 305 I manufatti in osso
Chiara Bianchi
- 327 Le monete
Maila Chiaravalle
- 359 I materiali vitrei dagli scavi della Valchiavenna
Marina Uboldi
- 369 Elementi di abbigliamento, oggetti della vita quotidiana della Valchiavenna tra età romana e postmedioevo
Paolo de Vingo
- 389 La ceramica postmedievale da Chiavenna
Donatella Di Ciaccio
- 395 Analisi antropologica sui resti scheletrici rinvenuti in Valchiavenna (siti di Chiavenna e Verceia)
Valentina Caruso, Daniele Gibelli, Cristina Cattaneo

Con molto piacere saluto la pubblicazione di questo prezioso volume curato da Valeria Mariotti che, oltre a presentare in modo scientifico gli scavi compiuti in Valchiavenna e tutti i materiali archeologici riportati alla luce in più di vent'anni di lavoro, ricostruiscono con specifici saggi la storia antica di Chiavenna e della sua Valle e offrono ad amministratori e tecnici indicazioni precise per elaborare una carta del rischio archeologico a Chiavenna.

L'opera, che segue di pochi anni l'edizione, nella stessa collana "Studi e Ricerche di Archeologia", dei volumi dedicati agli scavi valtelinesi, completa il quadro delle ricerche archeologiche compiute in provincia dal 1985 al 2012, ricerche che hanno ricevuto grande impulso dalla Legge n. 102/90. I cospicui finanziamenti della cosiddetta "Legge Valtellina" hanno infatti permesso il recupero e il restauro di 70 edifici storici (chiese, torri, castelli e palazzi valtelinesi e valchiavennaschi) grazie a interventi coordinati dalla Provincia di Sondrio in collaborazione con le competenti Soprintendenze che hanno comportato anche, in numerosi casi, attività di scavo archeologico.

I volumi ora pubblicati, così ricchi di dati, informazioni e considerazioni adesso a disposizione di tutti, hanno il merito di mettere in luce la ricchezza del patrimonio archeologico della Valchiavenna che non può più essere ignorato, ma anzi deve essere divulgato in modo consapevole e intelligente.

Le ricerche condotte in Valchiavenna hanno trovato una prima felice valorizzazione grazie all'allestimento del Museo Archeologico della Valchiavenna inaugurato un anno fa a Chiavenna, luogo di raccolta e di conservazione, ma soprattutto di lettura e interpretazione dei reperti, a beneficio di un pubblico allargato, anche di non addetti ai lavori.

Sono sicuro che la lettura di queste pagine contribuirà a restituire ai cittadini un quadro vivo e interessante della storia antica della Valle e mi auguro che stimolerà nuove attività di ricerca e di valorizzazione del nostro patrimonio archeologico.

*Luca Della Bitta
Presidente della Provincia di Sondrio
Sindaco della Città di Chiavenna*

Il Distretto Culturale della Valtellina, per suo stile valoriale e operativo, si fonda sui principi cardine della conoscenza, della conservazione dinamica e della valorizzazione. L'approccio innovativo distrettuale sostiene la ricerca scientifica che, aperta e condivisa, diviene strumento di consapevolezza e sviluppo, anche economico e sociale.

Le linee guida della buona pratica degli interventi di restauro, indagata a partire da una analisi critica per arrivare a proposte di conservazione programmata e quindi alla valorizzazione dei beni, hanno consentito di conseguire il risultato dell'opera in due volumi "La Valtellina nei secoli: studi e ricerche archeologiche". Questo ulteriore volume va ad accrescere l'apporto scientifico alla conoscenza della storia della provincia di Sondrio; sempre con il supporto, prezioso e qualificato, della dott. ssa Valeria Mariotti, che per il Distretto e la Fondazione di Sviluppo Locale è illuminato riferimento culturale ed esempio di dedizione personale oltre che professionale.

Valtellina e Valchiavenna sono due valli dalle diversità profonde, a partire dalla conformazione geomorfologica. In diretta connessione, anche le vicende storiche hanno avuto andamenti e profili diversi. La Valchiavenna – il tema è centrale in questo volume, rideclinato nello scorrere dei secoli – fu da sempre al centro dei transiti internazionali e Clavenna fu punto di riferimento per il collegamento delle pianure e delle città al di qua e al di là delle Alpi. La Valtellina ebbe un ruolo più appartato e solo con l'epoca carolingia entrò in modo sensibile nei circuiti e nelle dinamiche politiche internazionali. Queste differenze, che vengono da così lontano, ancora oggi danno un'impronta connotante a queste terre dell'attuale provincia di Sondrio. E tale varietà è ricchezza ancora oggi impressa e ben visibile nei paesaggi.

Le ricerche su "Chiavenna e la sua valle in età antica" – condotte in modo interdisciplinare da un team qualificato di studiosi ed esito di un lavoro che è divenuto robusto nello scorrere di molti anni – trovano una sintesi in questo volume, destinato a fruitori avvezzi alle letture scientifiche. Congiuntamente, il Museo archeologico della Valchiavenna, allestito presso la cava della "Caurga", e le proposte afferenti agli scavi di Piuro sono opportunità offerte a tutti, a partire dai più piccoli. Tutte queste acquisizioni sono un punto fermo imprescindibile, affinché la ricerca possa continuare a proseguire.

Se gli studi e le schede raccolti in questo volume costituiscono le chiavi di lettura per la comprensione delle dinamiche storiche del contesto, le iniziative di divulgazione fanno sì che l'alfabetizzazione sia risorsa sempre più ampia e condivisa, per una consapevolezza identitaria sempre più ampia e sostanziata da solidi contenuti, con ciò centrando la mission della nostra Fondazione e gli obiettivi del nostro Distretto Culturale, oramai di respiro provinciale, o per meglio dire, della Rezia italiana.

Marco Bonat
Segretario della Fondazione di Sviluppo Locale

Sergio Schena
Presidente della Fondazione di Sviluppo Locale

L'importante trilogia curata da Valeria Mariotti per rendere conto del lavoro trentennale svolto nella provincia di Sondrio, come funzionario della Soprintendenza, si conclude brillantemente con questo terzo volume che costituisce esemplare sintesi multidisciplinare dedicata alla città di Clavenna¹. A differenza dei primi due volumi, "Chiavenna e la sua valle in età antica" è dedicato a una città, anzi all'unica città, che abbia rivestito un ruolo di rilievo in età antica in questo territorio di confine, un confine geografico, etnico, culturale. E Clavenna è certamente città alpina emblematica per la scelta topografica e l'assetto urbanistico, per i vicendevoli traffici tra sud e nord delle Alpi testimoniati dagli abbondanti e significativi reperti, per le produzioni particolari (la pietra ollare). Ma lo è in modo diverso, ad esempio, rispetto ad un'altra città dell'ambito prealpino lombardo, la Civitas Camunnorum, a testimonianza di come territori anche prossimi e geograficamente affini abbiano maturato vicende, relazioni e istituti giuridici del tutto propri che, nel caso di Chiavenna, è possibile seguire attraverso un interessante percorso diacronico, di cui va dato merito particolare all'impostazione che Valeria Mariotti ha voluto, e saputo, dare al lavoro di edizione. Una lettura diacronica e interdisciplinare in archeologia è fattore ineludibile per la conoscenza e la comprensione sia del singolo contesto archeologico sia del contesto territoriale e ciò è tanto più vero in ambiente montano dove si osservano, più che altrove, fenomeni di persistenza o ripresa insediativa negli stessi luoghi e dove assume particolare significato la lettura del paesaggio come espressione di attività tradizionali tipiche e durature. In questo specifico caso il percorso diacronico della città e del suo territorio si ricostruisce compiutamente per le epoche storiche ma resta purtroppo in ombra per i periodi più antichi che precedono la fondazione di Clavenna, complice anche la capillare presenza dei resti romani che spesso occultarono o manomisero i livelli più antichi. Si coglie comunque la continuità tra la città romana ed il precedente abitato protostorico, sicuramente attestato qui nella tarda età del Bronzo e nell'età del Ferro e si intravede la persistenza d'uso, forse, degli stessi luoghi sepolcrali (il coltello di Prato Giano è probabile indizio di sepoltura in un luogo che sarà interessato poi dalla necropoli romana).

Trent'anni di ricerche danno modo di fare un bilancio non solo delle scoperte archeologiche, ma anche della politica culturale che giocoforza ha indirizzato la nostra attività sul territorio secondo linee guida, metodi, obiettivi che rappresentano sia la storia dell'Istituzione che abbiamo servito sia quella personale. Come non ricordare infatti che, quando nel 1980 chi scrive, come funzionario specialista di Preistoria e Protostoria, e pochi anni dopo Valeria Mariotti, come funzionario per l'epoca romana e medioevale (dopo la parentesi della romanista Maria Fortunati e del medievista Gian Pietro Brogiolo), fummo incaricate della tutela e della ricerca archeologica di Sondrio – territorio ai confini remoti della regione, difficile anche da raggiungere – gli studi di cui si disponeva erano pochissimi e le scoperte d'antica data. Per il periodo pre-protostorico c'erano le notizie ottocentesche e del primo Novecento di Baserga, Marinoni e Regazzoni sul Pian di Spagna, di Patroni e Rellini su isolati ritrovamenti di manufatti metallici, di Giussani sulle iscrizioni in alfabeto 'di Sondrio', il datato, anche se innovativo, "Vagabondaggi paleontologici e archeologici in Lombardia" di Mario Bertolone del 1960, accanto alle nuove scoperte d'arte rupestre che Davide Pace andava in quegli anni inanellando a Grosio, sulla scia di Maria Reggiani Raina e di Emmanuel Anati. Per l'epoca romana, invece, quasi nulla si conosceva, ad eccezione dell'esemplare sintesi storica di Albino Garzetti ("Le valli dell'Adda e della Mera in epoca romana", 1968) che mostrava le tradizioni articolate e varie e la complessità istituzionale di un territorio di confine.

Da questa base, pressoché priva di dati archeologici, partì dunque il lavoro di Valeria Mariotti che è riuscita, con l'edizione dei tre volumi dedicati a Valtellina e Valchiavenna che concludono la sua attività, a delineare un quadro storico-archeologico esemplare per l'epoca romana e altomedioevale, che completa gli studi ed i progetti di ricerca e di valorizzazione del patrimonio pre-protostorico, soprattutto valtelinese, via via realizzati da chi scrive.

Il bilancio sulla conoscenza è dunque ampiamente positivo, ma l'azione della Soprintendenza archeologica (e nostra) non è circoscritta solo a questo, seppur importante, aspetto. La storia dell'Istituzione che abbiamo rappresentato in oltre trent'anni è stata anche una storia di scelte culturali e di metodo. Se devo individuare, e sottolineare, quali sono stati, e

¹ Dopo i volumi: V. MARIOTTI 2015 (ed.), *La Valtellina nei secoli. Studi e ricerche archeologiche*, 2 voll., Mantova; e V. MARIOTTI 2016 (ed.), *Dinamiche insediative nelle Alpi centrali tra antichità e medioevo*,

Mantova, entrambi pubblicati nella collana "Studi e Ricerche di Archeologia".

sono, i caratteri dell'azione della Soprintendenza nel territorio di Sondrio, come nell'intera regione, nella lunga stagione intercorsa, mi sento di ricordare principalmente questi: l'approccio scientifico, alto e qualificato, il metodo (dall'archeologia dell'emergenza all'archeologia preventiva e addirittura, quando possibile, predittiva), la collaborazione inter-istituzionale e l'attenzione al rapporto con la comunità locale in termini di tutela e di 'restituzione' del patrimonio.

Metodo e approccio scientifico multidisciplinare determinano la qualità dei risultati e questo volume ne è lo specchio. Proprio in Provincia di Sondrio si sperimentarono, infatti, su larga scala rinnovati approcci scientifici e tecnici, in un inedito quadro di pianificazione generale, nella ricerca archeologica grazie alla lunga stagione di restauri e di indagini archeologiche preventive che investì numerose chiese ed edifici storici dopo la disastrosa frana che colpì la Valtellina nel 1987. Questo comportò anche lo sviluppo, fruttuoso e carico di reciproci scambi di conoscenze e di esperienze, della collaborazione inter-istituzionale, a vari livelli: con le Istituzioni scientifiche e universitarie, con gli enti locali, con i musei del territorio, con le fondazioni bancarie e con le consorelle Soprintendenze con le quali si sono progettati e condivisi molti interventi: un percorso fecondo che ha visto valorizzare le conoscenze via via acquisite in esposizioni museali, nell'allestimento di parchi e percorsi archeologici, in opere divulgative, realizzate di pari passo con le edizioni scientifiche. Questo volume offre uno spaccato esemplare del modo di procedere ed è la dimostrazione di come un lavoro determinato spesso dal caso (le scoperte fortuite) possa sfociare in un più compiuto piano di ricerca e di valorizzazione: "Chiavenna e la sua valle in età antica" e il Museo Archeologico della Caurga, inaugurato nel 2016 a Chiavenna, lo dimostrano tangibilmente e di questo voglio ringraziare il gruppo di studiosi che con lavoro corale, sapientemente coordinato, hanno contribuito all'impresa.

*Raffaella Poggiani Keller
già Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia*

PREMESSA

Questo volume dedicato alla Valchiavenna è il terzo della serie “Studi e ricerche di Archeologia” e giunge a completare un progetto di pubblicazione iniziato nel 2015 con l’edizione dei due volumi di studi e ricerche in Valtellina e proseguito nel 2016 con quella degli atti del convegno tenutosi a Sondrio nel 2014¹. Le due opere rientravano in un progetto di valorizzazione dei dati provenienti per lo più dagli scavi preventivi ai restauri di numerosi monumenti eseguiti in seguito alla legge Regionale Valtellina del 1990. La relativa pubblicazione fu compresa in un progetto di valorizzazione nell’ambito del Distretto Culturale Valtellina, finanziato dalla Fondazione Cariplo. Questa pubblicazione raccoglie invece gli scavi eseguiti tra il 1985 e il 2012 in Valchiavenna, i cui materiali archeologici attualmente sono esposti nel Museo Archeologico della Valchiavenna, posto nella nuova sede, inaugurata nel 2017, presso l’antica cava della Caurga e gestito dalla Comunità Montana della Valchiavenna.

I cantieri urbani di scavo archeologico, tutti eseguiti per motivi di tutela, quindi in occasione di cantieri edili, si sono concentrati nel centro abitato di Chiavenna, mentre i due scavi in chiese sono stati eseguiti uno a Verceia, l’altro a Gallivaggio.

Questo volume esce grazie alle edizioni della casa editrice SAP - Società Archeologica di Mantova, che ha condotto sotto la mia direzione in vari anni di lavoro di tutela e sorveglianza quasi tutti gli scavi in Valchiavenna.

Per l’elaborazione dei dati e il progetto di pubblicazione, sono stati seguiti gli stessi criteri usati in precedenza per i volumi dedicati alla Valtellina, già esposti nell’introduzione del relativo volume. Anche in questo caso la prima parte comprende una raccolta di studi coerenti con le tematiche portate in evidenza dagli scavi archeologici disponibili sul territorio di Clavenna.

Aprè la serie di studi un contributo di Raffaella Poggiani Keller che espone uno sguardo di sintesi sulle tematiche relative all’epoca preistorica e protostorica in Valchiavenna: Raffaella, la collega con la quale per tanti anni ho condiviso il lavoro di tutela sul territorio, ha voluto anche in questa occasione dare il suo contributo e di questo devo renderle merito. A questo segue il lavoro di Serena Solano, giovane funzionario della Soprintendenza, che lavora con competenza ed entusiasmo nelle vallate lombarde e che qui tratta con incisività un argomento a lei ben noto, relativo alla romanizzazione delle popolazioni alpine.

Il mio contributo è diviso in capitoli, che trattano diverse tematiche collegabili all’insediamento romano di Clavenna o relative ad esso e si conclude con un’appendice che presenta un quadro di sintesi sulle presenze dei materiali ceramici a confronto con quelli rilevati dalla bibliografia nota a Coira, capolinea dei percorsi di traffico tra nord e sud delle Alpi. Seguono due diversi studi su particolari ritrovamenti dal centro della città: il primo è quello di Ivan Di Stefano Manzella, la cui epigrafica sapienza ha illuminato alcune problematiche testimonianze presenti su instrumenta da Clavenna: piccole iscrizioni ma preziose per la ricostruzione della vita quotidiana in epoca romana.

Sono queste, forse, tra le testimonianze più vive che fortunatamente si sono salvate dalla dispersione del patrimonio antico della città. Non altrimenti si può dire per il pezzo studiato dalla collega ed amica Rosanina Invernizzi: il raffinato ritratto bronzeo ritrovato a Chiavenna e volato chissà come (o forse sì, lo sappiamo), al museo di Princeton. A questo punto occorre dire che gli scavi nell’insediamento di Clavenna hanno rivelato più che altro fasi di età romano-imperiale, mentre pochi, ma significativi, sono i dati relativi alla tarda antichità e all’altomedioevo. Assume quindi maggiore importanza la presenza del contributo di Rita Pezzola, che ritorna con nuove osservazioni e approfondimenti sul tema della politica alpina di Carlo Magno, già introdotto nel precedente volume della Valtellina. Conclude questa prima parte del volume dedicata a saggi specifici, un lavoro degli architetti Lucia Aliverti e Andrea Bonavita, che si sono occupati del piano regolatore di Chiavenna e che in questo contributo ci lasciano una testimonianza notevole per la conoscenza del rischio archeologico nel centro storico della città. Sarà spunto di riflessione per chi vorrà valutare la priorità di nuovi lavori edili che comportino scavi in aree mai indagate in precedenza.

La seconda parte del volume presenta i cantieri di scavo eseguiti nella città, a cui seguono quelli delle due chiese. I dati di scavo sono stati ripresi e riordinati da me e da Alessandro D’Alfonso in schede riassuntive complete di foto e rilievi. Come nel volume della Valtellina, si è voluto riunire in una sola pubblicazione i dati sui quali si basa la ricostruzione dell’impianto urbano di Chiavenna antica. Alle schede seguono gli studi specifici sulle varie classi di materiali ritrovati negli scavi. Aprono la serie il contributo di Paola Bordigone, che presenta le ceramiche da mensa provenienti da tutti gli scavi: vernice nera, pareti sottili e le varie sigillate di diversa provenienza; segue lo studio di Walter Basile che si è occupato delle anfore e degli altri

¹ V. MARIOTTI 2015 (ed.), *La Valtellina nei secoli. Studi e ricerche archeologiche*, “Studi e ricerche di archeologia” 1, Mantova; V. MARIOTTI 2016 (ed.), *Dinamiche insediative nelle Alpi centrali tra Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno (Sondrio, 29 novembre 2014), “Studi e ricerche di archeologia” 2, Mantova.

contenitori per liquidi da travaso e trasporto. A queste due prime classi ceramiche classiche segue un accurato contributo di Marco Sannazaro su un importante prodotto locale: la pietra ollare proveniente dallo scavo più significativo, quello di piazza Castello/via Picchi. Lo studio successivo, di Angela Guglielmetti, presenta tutta la ceramica comune dall'abitato e la pietra ollare dai restanti scavi di Chiavenna. Procedendo in qualche modo in ordine cronologico, segue ancora il contributo di Marco Sannazaro con una importante testimonianza dalla necropoli altomedievale di piazza Castello: la borraccia invetriata. Il contributo di Chiara Bianchi, sui manufatti in osso, comprende tra l'altro un pettine, un oggetto fortemente simbolico per la cultura longobarda, la cui presenza qui aggiunge un elemento per la conoscenza dell'area di diffusione. Le monete dell'intera Valchiavenna sono presentate, come già per la Valtellina, da Maila Chiaravalle, che traccia come sua consuetudine un quadro sapiente ed esaustivo dall'età romana all'epoca moderna. Marina Uboldi si occupa dei reperti in vetro, piuttosto scarsi, ma di buon livello per l'età romana e per quelle successive. I numerosi reperti in metallo, testimonianza per un vasto arco cronologico di usi nell'abbigliamento e nella vita quotidiana, sono esposti da Paolo de Vingo, mentre le ceramiche post-medievali sono studiate da Donatella Di Ciaccio. Chiude la serie degli studi quello di Cristina Cattaneo e dei suoi collaboratori, Valentina Caruso e Daniele Gibelli, sull'analisi antropologica dei resti scheletrici da Chiavenna e dalla Chiesa di Verceia. Come quelli della Valtellina, trattati nel precedente volume, anche in questo caso gli antichi abitanti della Valchiavenna sono potuti ritornare attraverso il tempo per dirci qualcosa delle loro vite.

Devo a questo punto ringraziare tutti gli amici e i collaboratori che hanno voluto partecipare e contribuire alla riuscita di questo progetto: senza il loro aiuto questo volume non avrebbe potuto essere portato a termine. Posso dire finalmente che con questo ultimo lavoro si completa la pubblicazione di tutti gli scavi da me diretti come funzionario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, parte di quel Ministero dei Beni Culturali voluto da Spadolini e nel quale sono entrata pochi anni dopo la sua istituzione. Poter lavorare come archeologo al servizio dello Stato, al quale a quel tempo si giurava fedeltà al momento di prendere servizio, è stato per me un grande onore e una scuola di vita. Durante quei lunghi anni mi sono convinta sempre più di una cosa: essere al servizio dello Stato come funzionario archeologo, significa non solo avere l'obbligo di espletare l'indispensabile azione di tutela, ma anche di portare i risultati del proprio lavoro al vasto pubblico, oltre che a quello scientifico, nel più breve tempo possibile. Non basta infatti che il cittadino sappia tutto di Roma e Pompei, ma che sia invitato a conoscere le proprie singole memorie locali, che nell'insieme costituiscono la coscienza collettiva della Nazione. Nostra si potrà dire quindi, solo l'opera d'ingegno che da quei dati e da quei materiali saremo stati in grado di produrre: e dato che l'ingegno fin che c'è, bisogna usarlo, a questo punto e per quanto mi riguarda, occorrerà studiare sempre nuovi argomenti, non foss'altro che per il piacere di incontrare i vecchi amici ai congressi e in biblioteca.

Valeria Mariotti
Milano, 27 marzo 2018

PRESENTAZIONE

Con questo volume su Chiavenna e la sua valle Valeria Mariotti conclude idealmente la lunga attività di esplorazione, di catalogazione e di studio che per poco meno di trent'anni ha dedicato a due delle vallate alpine forse più trascurate dalla ricerca storico-archeologica fino a epoca recente: la Valtellina e, appunto, la Valchiavenna. Gli esiti dell'imponente lavoro svolto in Valtellina sono confluiti nei primi due volumi intitolati “*La Valtellina nei secoli. Studi e ricerche archeologiche*” (2015-2016); inoltre, ancora la Valtellina ha costituito il tema privilegiato del convegno da lei organizzato a Sondrio nel 2014, “*Dinamiche insediative nelle Alpi centrali*”, i cui atti sono anch'essi stati pubblicati nel 2016. Qui sono invece presentati i risultati delle indagini condotte in Valchiavenna fra il 1985 e il 2012: i materiali emersi sono ora custoditi nel Museo Archeologico la cui nuova sede è stata inaugurata nel 2017. Ci troviamo insomma di fronte a un percorso professionale in cui le attività di ricerca e di analisi, di tutela e di valorizzazione del patrimonio archeologico si integrano esemplarmente: sia sottoponendone i risultati all'attenzione e alla discussione degli specialisti, sia predisponendoli adeguatamente alla fruizione di un più ampio pubblico.

Questo volume, così come i precedenti di cui si è detto, viene dunque a costituire un ulteriore, prezioso tassello del quadro delle conoscenze sulle valli alpine nell'antichità, che negli ultimi decenni si è notevolmente ampliato grazie appunto all'enorme lavoro svolto dai funzionari archeologi delle Soprintendenze, le cui attività di esplorazione e di scavo, di catalogazione e di pubblicazione dei dati ha portato alla luce le tracce di comunità pressoché ignorate dalle fonti, o da queste menzionate solo sporadicamente.

Nel caso specifico di Chiavenna, l'insieme dei materiali di scavo che vengono presentati e studiati per tipologie nella seconda, corposa parte del volume (aperta da una sezione di schede relative alle singole aree di rinvenimento) consente innanzitutto di meglio interpretare la testimonianza delle fonti itinerarie nelle quali *Clavenna* compare come tappa del percorso transalpino che collegava *Mediolanum* con *Curia Raetorum*. Ad esempio, infatti, la presenza della stessa sigillata gallico-renana a Chiavenna, a Como, a Milano e a Coira è di per sé sufficiente a confermare la frequentazione plurisecolare della rotta commerciale che raggiungeva la città retica attraverso lo Spluga o il Septimer; così come la grande quantità di anfore (per lo più italiche, ma non solo) di cui si è trovata traccia permette di ipotizzare che Chiavenna costituisse un centro di stoccaggio, e non di semplice transito, delle merci destinate all'Oltralpe.

La documentazione archeologica riesce dunque a dare concretezza alla testimonianza delle fonti itinerarie, scarna ma non casualmente ripetuta (nell'*Itinerarium Antonini*, nella *Tabula Peutingeriana* e nella *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate); ugualmente, la notizia isolata fornita da Plinio della ‘pietra verde di Como’ con cui si facevano recipienti per cuocere o conservare i cibi (*NH* 36, 159) trova eccezionale riscontro sia negli ottocento frammenti di pietra ollare (datati fra l'età imperiale e l'altomedioevo) rinvenuti nello scavo di via Picchi, sia nelle cave del circondario, e innanzitutto in quella della Caurga, il cui sfruttamento in età romana pare oramai accertato.

I dati archeologici sono esaustivamente studiati e pienamente valorizzati nei saggi raccolti nella prima sezione del volume, che tutti insieme contribuiscono a fornire una sintesi completa e aggiornata dello stato della ricerca sulla Valchiavenna (e non solo: ampio spazio è opportunamente dato al confronto con le valli limitrofe, innanzitutto la Valtellina) dall'età preistorica a quella altomedievale. A partire dall'età pre- e proto-storica la rarità insediativa risulta una costante dell'intera valle: oltre al sito di *Clavenna*, frequentato dalla tarda età del Bronzo e ascrivibile a pieno diritto alla tipologia degli ‘insediamenti minori’ di età romana (S. Solano), risultano assai pochi gli abitati, come pure le sepolture o i depositi votivi. Ne emerge tuttavia una caratterizzazione culturale che specialmente durante l'età del Ferro la differenzia dalla vicina Valtellina: mentre questa infatti appare impermeabile all'influenza della celticità padana, restando ancorata alla sfera camuno-trentina, la posizione della Valchiavenna lungo l'asse nord-sud che connette i valichi dello Spluga e del Maloja con il lago di Como la proietta in un'orbita culturale prevalentemente sudalpina (R. Poggiani Keller).

L'apertura agli influssi provenienti dal sud padano non sarà tuttavia sufficiente ad attirare l'intero sistema vallivo – cioè le valli Spluga e Bregaglia, diramazioni laterali della Valchiavenna vera e propria – in un ambito di romanizzazione del tutto compiuto: l'annosa controversia per l'uso dei boschi e dei pascoli contesi fra i *Bergalei* e i *Comenses* attestata dalla *Tabula Clesiana* (ILS 206, ll. 7-21) sembra indicare che la Val Bregaglia era ancora giuridicamente e amministrativamente estranea all'agro municipale di Como nel 46 d.C., anno in cui l'imperatore Claudio emise l'editto, forse nel più ampio quadro della riorganizzazione delle province alpine da lui approntata appunto nel 46 d.C.; e ciò concorre a rafforzare l'ipotesi di un'appartenenza alla *provincia Raetia* delle aree periferiche della Valchiavenna, *in primis* quelle più prossime ai valichi (V. Mariotti).

Nel complesso, il contesto geoambientale tipicamente 'alpino' e periferico, caratterizzato da una situazione insediativa rarefatta e comunque limitata alla bassa valle della Mera, sembra trovare precisa corrispondenza nella modestia qualitativa e quantitativa sia del patrimonio epigrafico – benché alcuni ritrovamenti recenti sembrino in grado di illuminare qualche aspetto della realtà produttiva della zona (I. Di Stefano Manzella) –, sia in generale dei manufatti di produzione locale, alla quale pertanto sono difficilmente attribuibili pezzi di alto livello esecutivo o stilistico casualmente rinvenuti in valle (R. Invernizzi).

Tale marginalità geografica e culturale non coincide tuttavia né con un'esclusione dal sistema giuridico-amministrativo imperiale, di cui gli abitanti della Valchiavenna – benché probabilmente alcuni *cives Romani*, altri *adtributi*, altri ancora *peregrini* – erano tutti comunque parte integrante, né con l'emarginazione rispetto alla rete di comunicazioni continentali da cui l'impero era innervato: anzi, la centralità assunta dalle province germaniche nella strategia politico-militare dei primi tre secoli determinò una valorizzazione del percorso transalpino per Coira grazie alla quale la Valchiavenna poté emergere dall'oscurità protostorica ed entrare nell'orizzonte della grande storia. Pertanto, pur non facendo volutamente ricorso all'abusata definizione di 'area di strada', è innegabile che nei primi secoli dell'impero la Valchiavenna assunse una fisionomia di area di cerniera fra la Pianura Padana e l'Oltralpe che avrebbe poi ripreso in età carolingia, quando gran parte dell'arco alpino, e dunque il cruciale controllo dei valichi, furono ricondotti sotto un dominio unitario (R. Pezzola).

Le brevi considerazioni che si sono qui espone sviluppando solo alcuni dei molti spunti di riflessione che questo volume suggerisce; di certo, i saggi che vi sono raccolti costituiscono uno strumento di lavoro imprescindibile per chiunque intenda occuparsi delle Alpi nell'antichità, la cui vicenda storica complessiva, o 'globale', può essere ricostruita solo tramite una conoscenza puntuale e una valutazione comparativa delle specificità strutturali e culturali che caratterizzavano le diverse entità etnico-territoriali, dalle quali sono risultati modellati nella lunga durata la fisionomia delle singole valli alpine e il ruolo storico che ciascuna di esse ha giocato.

Elvira Migliario
Università di Trento

LE MONETE

MAILA CHIARAVALLE

1. I SITI DI RITROVAMENTO NEGLI ANNI 1993-2011

Le monete catalogate in questo contributo sono state ritrovate nel corso delle ricerche condotte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia a Chiavenna, Sorico e Verceia, in provincia di Sondrio, nella regione prossima alla confluenza del fiume Mera nel lago di Como, negli anni 1993-2011.

La città di Chiavenna è situata là dove la valle del fiume Mera si biforca, formando la valle del Liro, che risale al passo dello Spluga, e la valle Bregaglia, continuazione della valle del Mera, che risale al passo del Maloia e a quello di San Giulio in Engadina. Il suo nome antico, *Clavenna*, trae origine proprio dall'essere la città chiave delle Alpi verso la Rezia; in essa, infatti, il braccio dello Spluga si riuniva con la via *Curia Rhetorum* (Coira)-*Comum-Mediolanum*.

L'insieme di questi ritrovamenti completa il quadro dei ritrovamenti monetali noti sino al 2015 nella provincia di Sondrio, pubblicati nel volume dedicato agli studi e alle ricerche nella Valtellina¹.

Le monete provengono dagli scavi effettuati a Chiavenna in piazza Castello/via Picchi² e in Via dei Cappuccini³, nella chiesa di San Fedelino a Sorico⁴ e nella chiesa di San Fedele a Verceia⁵.

Sono complessivamente ventinove con escursione cronologica dagli inizi del I secolo d.C. alla fine del XVII. Le monete di Chiavenna sono di età compresa tra l'età romana imperiale (inizi I-seconda metà di IV secolo d.C.) e l'età moderna (XV-XVII secolo); le monete di Sorico e di Verceia sono d'età medievale e moderna (II metà XIII/inizi XIV-XVII secolo).

Le ventuno monete romane sono di bronzo, eccetto un denario di Tiberio (Cat. n. 4); tra le medievali e moderne si contano un denaro d'argento "a rosette" a nome Federico per Milano (Cat. n. 26), sei monete di mistura, di cui tre viscontee, due moderne e una di autorità incerta (Cat. nn. 22, 24, 25, 27-29), e una moderna di rame (Cat. n. 23).

Le emissioni d'età medievale e moderna sono per Milano con l'unica eccezione di Coira (Cat. n. 29).

2. ETÀ ROMANA: NUOVI RITROVAMENTI E AGGIORNAMENTO DEL QUADRO GENERALE

Tra le località indagate Chiavenna è l'unica ad aver restituito monete d'età romana e a presentare una continuità di presenza di moneta in età moderna⁶.

Gli scavi effettuati nel 1998 nell'area attigua all'orto e al cimitero dell'antico convento dei Cappuccini, situata vicino al fiume Mera a Nord del sito di Chiavenna⁷, hanno evidenziato sei fasi di frequentazione dal I/ seconda metà di II secolo d.C. all'età moderna (seconda metà del XVII secolo).

¹ Cfr. CHIARAVALLE 2015.

² Scavi 2008.

³ Scavi 1998.

⁴ Scavi 1993.

⁵ Scavi 2005 e 2011.

⁶ Si veda paragrafo 3.

⁷ Per le sei fasi di frequentazione individuate nello scavo, le strutture e i materiali, cfr., in questo volume, la scheda *Chiavenna, Via dei Cappuccini (1998)*.

Le monete romane sono due bronzi di I e II secolo d.C., vale a dire un quadrante di Augusto dei monetieri *Lamia, Silius e Annius* del 9 a.C. (Cat. n. 2)⁸ e un asse di Adriano del 118 d.C.⁹ (Cat. n. 6) depresso in olla funeraria fra i resti di una sepoltura, probabilmente ad incinerazione, in nuda terra rinvenuta nell'angolo Nord-Est dell'area di scavo.

Le indagini archeologiche effettuate nel 2008 a Nord del centro storico della città, tra via Picchi e piazza Castello, hanno consentito di documentare dodici diverse fasi di frequentazione del sito, dall'età protostorica all'età contemporanea¹⁰. L'insediamento è caratterizzato a partire dalla seconda fase dalla presenza di un edificio di forma rettangolare all'incirca nella porzione centrale dell'area di scavo sopra le strutture di fase protostorica¹¹. Le fasi interessate da presenza di monete sono la prima (epoca protostorica), la terza (fase di interventi di asportazione), la sesta (fase di crolli e abbandoni), la settima (fase di nuove ristrutturazioni tardo-antiche), l'ottava (fase di crolli e abbandoni), l'undicesima (fase di nuove strutture e ristrutturazioni) e la dodicesima (fase di abbandono, con orti e buchi).

Tra i materiali della prima fase è un antoniniano di Gallieno (253-268 d.C.) con *Oriens Avg* (Cat. n. 10)¹² della seconda officina di *Mediolanum*. Altri due antoniniani di Gallieno, uno con *Iovi conservat* della seconda officina e uno con il *Sol* con globo con legende parziali o non conservate¹³ (Cat. nn. 10-12) non portano indicazione della fase. Pertinente alla terza fase è un solo dupondio di Augusto emesso nel 18 a.C. dai *tresviri monetales Censorinus, Lamia e Crispinus* (Cat. n. 1), la moneta più antica del complesso¹⁴.

Le fasi quarta e quinta non hanno restituito monete, che ricompaiono nella sesta fase con un *follis* di Galerio Massimiano per Galeria Valeria, emesso a *Thessalonica* tra dicembre del 308 e maggio del 310 d.C. (Cat. n. 16)¹⁵ e con un *AE 3* di Costanzo II (352-361 d.C.) del tipo *fel temp reparatio* emesso tra settembre del 352 e il 6 novembre 355 d.C. ad Aquileia (Cat. 19)¹⁶.

Due sono anche i reperti della settima fase, un asse per Roma di Traiano Decio (249-251 d.C.) con la *Dacia* (Cat. n. 9) del secondo gruppo di emissione di questa autorità¹⁷ e un *follis* di bronzo di Costantino I (307-337 d.C.) del 315-316 d.C. circa dalla prima officina di *Arelate* (Cat. n. 18)¹⁸ dalla stessa unità stratigrafica dell'asse di Traiano Decio. La moneta costantiniana appare più coerente cronologicamente con la datazione della fase alla seconda metà del IV-inizi VII secolo d.C.¹⁹.

L'ottava fase, caratterizzata da un forte strato di abbandono con crolli e riporti che cancellano gli ambienti principali dell'edificio, ha restituito monete dal I alla seconda metà del IV secolo, coerenti con gli altri materiali recuperati che vanno dal I al V secolo d.C. È la fase più documentata, con sette reperti monetali, un denario di Tiberio del 14-37 d.C. per *Lugdunum* con la figura femminile seduta con scettro e ramo identificata con Livia (Cat. n. 4)²⁰, un sesterzio di Marco Aurelio con il collega Lucio Vero del 162-167 d.C. per Roma con la *Victoria* e la menzione del III consolato (Cat. n. 7)²¹, un secondo sesterzio di I-II secolo d.C. con labili tracce di figure (Cat. n. 8)²², due antoniniani di Claudio II il Gotico (268-270 d.C.) uno forse per *Siscia* con la *Spes* (Cat. n. 13) e uno forse per Roma con la *Fides Exercitus* (Cat. n. 14)²³, un *follis* di Costantino I del 313 d.C. per *Arelate* con *Soli invicto comiti* (Cat. n. 17)²⁴ e un *AE3* di Valentiniano I (364-378 d.C.) del tipo *Securitas Reipublicae* del secondo periodo (24 agosto 367-17 novembre 375 d.C.) per Aquileia (Cat. n. 21)²⁵.

⁸ Cfr. RIC, I, II ediz., p. 422, n. 74. La moneta proviene dal settore Est, US 104.

⁹ Cfr. RIC, II, 407, n. 546. Fase III, US 123; cfr., in questo volume, scheda *Chiavenna, Via Cappuccini* (1998).

¹⁰ Cfr. in questo volume, scheda *Chiavenna, piazza Castello/via Picchi*.

¹¹ Cfr. la scheda alla nota precedente, Fase II, p. 103.

¹² US 312. RIC, V/I, tipo p. 174, n. 495.

¹³ US 136 e 1. Le due monete non sono classificabili esattamente per lo stato di conservazione delle legende.

¹⁴ US 370. RIC, I/II edizione, p. 65, n. 332 (?).

¹⁵ US 417. RIC, VI, p. 514, n. 34. La moneta era all'interno del vano 1 nel crollo della copertura di tegole, cfr. in questo volume, scheda *Chiavenna, piazza Castello/via Picchi*.

¹⁶ US 349. RIC, VIII, p. 334, n. 199. La moneta era all'interno del riempimento dei solchi in cui alloggiavano le travi che reggevano il pavimento ligneo nel vano A dell'edificio; cfr. in questo volume, scheda *Chiavenna, piazza Castello/via Picchi*.

¹⁷ US 170 base. RIC, IV/III, p. 135, n. 112. La moneta era nel vano F dell'edificio, in cui venne steso un riporto di materiale eterogeneo proveniente forse dalla demolizione di strutture di epoche precedenti per alzare il piano di calpestio e riutilizzare l'ambiente come portico/stalla o magazzino aperto; cfr. scheda *Chiavenna, piazza Castello/via Picchi*.

¹⁸ US 170 base. RIC, VII, p. 238, n. 53.

¹⁹ Cfr., in questo volume, scheda *Chiavenna, piazza Castello/via Picchi*.

²⁰ US 176. RIC, I/II edizione, p. 95, n. 26.

²¹ US 177. Tipo BMCE, IV, n. 1318.

²² US 350. Non classificabile.

²³ US 136. RIC, V/I, p. 227, dopo n. 191; V/I, p. 214, n. 34 (?).

²⁴ US 60. RIC, VII, p. 235, n. 20.

²⁵ US 349. RIC, IX, p. 96, n. 12.

La fase undicesima, in cui l'area viene recuperata dopo il parziale abbandono della fase precedente²⁶ con probabile utilizzo a scopo artigianale forse in relazione alla vicina piazza d'armi del castello, ha restituito un solo asse di Gaio per il padre Germanico del 40-41 d.C. per *Lugdunum* (Cat. n. 5)²⁷ e la fase dodicesima, in cui si osserva un nuovo degrado, un asse di rame di Augusto emesso dal *tresvir A. Licinius Nerva Silanus* nel 6 a.C., la più recente tra le emissioni tresvirali di Augusto (Cat. n. 3)²⁸ presenti nel sito.

Oltre ai due antoniniani di Gallieno, citati *supra*, altre due monete sono prive di indicazione di fase: un antoniniano di Tacito (275-276 d.C.) con la *Laetitia augusta* per Roma (Cat. n. 15)²⁹ e un *AE2* di Costanzo II del 348-351 d.C. circa di zecca incerta, forse *Nicomedia* di Bitinia, con il tipo *Fel Temp Reparatio* (Cat. n. 20)³⁰.

La cronologia delle monete non appare sempre coerente con quella delle fasi della storia dell'insediamento; ciò vale, ad esempio, per l'emissione di Gallieno, che non concorda con la prima fase di epoca protostorica, e per le monete giulio-claudie delle fasi undicesima e dodicesima, per le quali, come per altre, rimane aperto il problema della durata nella circolazione locale.

Per l'insieme dei ritrovamenti di Chiavenna, compresi quelli precedenti segnalati in bibliografia, si rinvia alla tabella distributiva dei rinvenimenti monetali d'età romana in Valchiavenna alla fine del contributo.

Il confronto con la Valtellina consente alcune considerazioni.

Vale anche per Chiavenna, come per la Valtellina³¹, l'osservazione che i ritrovamenti recenti si distinguono per la sicura provenienza dal territorio e arricchiscono, senza modificarlo sostanzialmente, il quadro evidenziato da G. Muffatti Musselli nel suo repertorio del 1997³², frutto di lunghe ricerche sui ritrovamenti monetali di epoca romana nella provincia di Sondrio nelle fonti archivistiche e bibliografiche, nei fondi dei musei (Musei di Sondrio, Bormio, Chiavenna, Chiesa di Valmalenco, Biblioteca di Tirano) e in alcune collezioni private³³. Come già osservato per la Valtellina, l'elemento nuovo anche per Chiavenna è la provenienza delle nuove monete da ricerche condotte dalla Soprintendenza Archeologica con metodi scientifici e non da rinvenimenti fortuiti³⁴. A differenza della Valtellina, i cui reperti monetali provenivano da scavi in diverse località distribuite nell'intero territorio della valle dell'Adda, i ritrovamenti oggetto di questo contributo sono limitati alla sola Chiavenna. Non si dispone per ora di un complesso di dati dall'intera valle, che, si spera, possano essere forniti da più estese ricerche future.

La documentazione monetale a Chiavenna, come in Valtellina, inizia con l'età augustea, vale a dire con la fase della romanizzazione³⁵ e acquisisce caratteri di molta relativa continuità. Quattro le emissioni augustee presenti, due dallo scavo di Piazza Castello e due da Via Cappuccini. Tre sono emissioni a nome dei magistrati monetali, un dupondio di *Censorinus, Lamia e Crispinus* del 18 a.C. (Cat. n. 1), un quadrante di *Lamia, Silius e Annius* del 9 a.C. (Cat. n. 2) e un asse di *Licinius, Nerva e Silanus* del 6 a.C. (Cat. n. 3). Un asse (RIC, 471) del 10-12 d.C., con Tiberio come collega segnalato in bibliografia³⁶, costituisce la moneta più recente del gruppo augusteo.

Le emissioni d'età giulio-claudia si completano con due monete di Tiberio e un asse di Gaio. Le monete tiberiane sono il denario (Cat. n. 4)³⁷ da piazza Castello/via Picchi e un asse del 22/23 -30 dalla località Prato-giano³⁸; l'asse di Gaio per Germanico del 40/41 d.C. viene da Piazza Castello/Via Picchi³⁹.

Assenti le monetazioni di Claudio e di Nerone, la documentazione riprende con un nominale imprecisato di Vespasiano, disperso, dal cimitero di Chiavenna⁴⁰, unica emissione segnalata per l'età flavia.

Come ormai generalmente attestato, i valori nominali sono costituiti, per i Giulio-Claudii, generalmente da assi di rame, con l'eccezione del dupondio di Augusto e del denario di Tiberio, non raro nei ritrovamenti in Lombardia.

²⁶ Cfr. in questo volume, scheda *Chiavenna, piazza Castello/via Picchi*. La fase è datata al corso del XV secolo per la presenza del bissole milanese della prima metà di XV secolo (Cat. n. 22).

²⁷ US 356. RIC, I/II edizione, p. 110, n. 35.

²⁸ US 1. RIC I/II edizione, p. 76, n. 437.

²⁹ US 1, RR 4. RIC, V/I, p. 335, dopo n. 89.

³⁰ US 1, RR 20. RIC, VIII, p. 476, n. 69/72.

³¹ Cfr. CHIARAVALLE 2015, p. 722.

³² Cfr. RMRLOMB, X, *passim*. I dati sono riportati integralmente nella *Tabella dei ritrovamenti monetali di età romana in Valchiavenna* in questo contributo, integrati con i dati dei nuovi scavi.

³³ Cfr. RMRLOMB, X, specie pp. 3-5.

³⁴ Sulla questione, cfr. CHIARAVALLE 2015, p. 722 e nota 11.

³⁵ Per la coincidenza tra processo di romanizzazione e assunzione di continuità nella documentazione monetale in Valtellina e in altri siti dell'area alpina occidentale, cfr. CHIARAVALLE 2015, p. 723 e nota 14. Per la romanizzazione del territorio cfr. GARZETTI 1989, pp. 57-79.

³⁶ Cfr. RMRLOMB, X, p. 66, n. 10/2-1. Fu rinvenuto in via dei Cappuccini nel 1956 e risulta disperso.

³⁷ RIC, I/II edizione, p. 95, n. 26.

³⁸ Cfr. RMRLOMB, X, p. 65, n. 10/1-1.

³⁹ RIC, I/II edizione, p. 110, n. 35.

⁴⁰ Cfr. RMRLOMB, X, p. 173, n. 10/4-1.

Se si confronta Chiavenna con la vicina Valtellina, si rileva che la presenza di moneta romana di I secolo d.C. appare in proporzione lievemente superiore a Chiavenna per l'età augustea e tiberiana, considerando che in Valtellina i cinque esemplari augustei (quattro assi e un quadrante tresvirali) provenivano da cinque località (Bormio, Talamona, Villa di Tirano, Tresivio e Sondrio) e i due tiberiani da due località diverse (Tirano e Sondrio)⁴¹, uguale per l'età di Gaio con una sola emissione in entrambe le aree, mentre subisce un brusco calo a partire dall'età di Claudio, la cui monetazione, assente a Chiavenna, è presente in Valtellina con tre monete da tre località diverse (Postalesio, Tresivio e all'Aprica), calo destinato a continuare in età flavia con un solo esemplare a Chiavenna contro i quattro di Vespasiano in Valtellina (a Bormio e Tresivio) e assenza di emissioni per Tito e Domiziano contro i due di Tito per Domiziano a Montagna di Valtellina e a Grosio.

La forte contrazione nella presenza di moneta che si registra a Chiavenna nella seconda metà del I secolo d.C. perdura nel corso del secolo successivo.

Nella città sono stati recuperati un sesterzio di Traiano in località Pratogiano, un asse di Adriano (Cat. n. 6) in via dei Cappuccini, un sesterzio di Marco Aurelio e un secondo sesterzio (Cat. n. 8) di autorità non accertabile per lo stato di conservazione in piazza Castello/via Picchi. Il sesterzio di Traiano, disperso, risulta catalogato come BMCE n. 839 ed emesso negli anni 104-111 d.C.⁴². L'asse di Adriano, datato al 118 d.C. in base alla indicazione del secondo consolato nella legenda di rovescio in cui compare l'aquila legionaria tra due stendardi⁴³, è il reperto più interessante sul piano delle credenze magico-religiose per l'associazione all'interno dell'olla in cui era stato collocato con una punta di cristallo, attestante la pratica della *defixio*, ossia della forma di incantesimo che consiste nel configgere un elemento a punta per equiparare la forza magica ad una punta penetrante⁴⁴. Il sesterzio di Marco Aurelio, che reca nel rovescio la raffigurazione della *Victoria* fu emesso nel 162-167 d.C. nel periodo del regno congiunto con Lucio Vero⁴⁵.

Sei monete in totale, con presenza molto discontinua e nettamente inferiore rispetto ai ventun pezzi della Valtellina⁴⁶, dove, non solo si ha un numero superiore di monete per imperatore, ma la stessa sequenza degli imperatori senatorii appare più rispettata, con una relativa maggiore continuità di afflusso nel tempo, non osservabile a Chiavenna. Vi si sono contati, infatti, due bronzi non meglio definiti di Traiano in due località distinte (Bormio e Tirano), due sesterzi e un bronzo di Adriano da tre località (Tresivio, Campodolcino e Sondrio), nove tra sesterzi (in prevalenza) e assi di Antonino Pio da sei località (Bormio, Castione, Ponte, Sondrio, Tirano e Tresivio), due sesterzi e un denario di Marco Aurelio da tre località (Chiuro, Tresivio e Sondrio), un sesterzio di Commodo da Morbegno, un bronzo non meglio definito di Pertinace del 193 d.C.⁴⁷ da Poggiridenti e un asse di autorità incerta dall'Hotel Combolo di Teglio.

In entrambe le aree circola prevalentemente il sesterzio, come si rileva generalmente per effetto dell'inflazione che ovunque diffonde l'impiego dei nominali maggiori in bronzo nelle transazioni economiche.

La documentazione, sempre molto scarsa, riprende a Chiavenna solo agli inizi del III secolo d.C. in età severiana con un dupondio di Caracalla rinvenuto nel 1956 tra via dei Cappuccini e via Dolzino⁴⁸, tipo BMCE 38 datato al 211 d.C., e un asse di Severo Alessandro da via Vico dei Pilastrini tra il 1950 e il 1953, tipo BMCE 853⁴⁹. I ritrovamenti del 2008 in piazza Castello/via Picchi sono tutti cronologicamente più tardi: un asse di Traiano Decio (249-251 d.C.) (Cat. n. 9), tre antoniniani di Gallieno per *Mediolanum* (260-268 d.C.) (Cat. nn. 10-12), due antoniniani di Claudio II il Gotico (268-270 d.C.) per Roma (Cat. n. 13) e per *Siscia* (Cat. n. 14) e un antoniniano per Roma di Tacito (275-276 d.C.) (Cat. n. 15).

Poche, come si vede, e discontinue emissioni rispetto alla documentazione della Valtellina⁵⁰, costituita da due sesterzi di Settimio Severo da due località (Ardenno e Teglio), sette sesterzi di Severo Alessandro da quattro località (Albosaggia, Caiolo, Chiesa di Valmalenco e Tresivio), due sesterzi di Massimino il Trace da due località (Tresivio e Teglio), quattro sesterzi di Gordiano III da quattro località (Ardenno, Montagna di Valtellina, Morbegno e Tresivio), un bronzo non meglio definito di Valeriano I da Postalesio, un antoniniano di Gallieno da Postalesio, due antoniniani di Tacito da Grosotto e da Ponte, un antoniniano di Floriano da

⁴¹ Cfr. CHIARAVALLE 2015, *Tabelle distributive dei ritrovamenti monetali di età romana e tardo-antica, Età giulio-claudia e età Flavia*, pp. 760-761.

⁴² Cfr. RMRLOMB, X, p. 65, n. 10/1-2.

⁴³ RIC, II, p. 407, n. 546.

⁴⁴ Cfr. scheda di via dei Cappuccini in questo volume.

⁴⁵ Tipo BMCE, IV, n. 1318.

⁴⁶ Cfr. CHIARAVALLE 2015, *Tabelle distributive dei ritrovamenti monetali di età romana e tardo-antica. II secolo d.C.*, pp. 761-762.

⁴⁷ Cfr. RMRLOMB, X, p. 128, n. 24/4-1.

⁴⁸ Cfr. RMRLOMB, X, p. 66, n. 10/2-2. Disperso.

⁴⁹ Cfr. RMRLOMB, X, p. 67, n. 10/3-1. Disperso.

⁵⁰ Cfr. CHIARAVALLE 2015, *Tabelle distributive dei ritrovamenti monetali di età romana e tardo-antica. III secolo d.C.*, pp. 762-764.

Sondrio, un antoniniano di Probo da Fusine e due frazioni di *folles* di Massimiano Erculeo posteriori alla riforma del 294 d.C. da Morbegno e da Poggiridenti al Piano.

Rade e discontinue, soprattutto fino a Gallieno, le emissioni di III secolo presenti a Chiavenna rivelano una circolazione del bronzo e dell'argento simile a quella valtellinese e di altri siti dell'Italia settentrionale. La presenza nel terreno del bronzo è assoluta fino alla caduta dell'intrinseco dell'argento con Gallieno, di cui sono stati recuperati i tre antoniniani di *Mediolanum* emessi negli anni 260-268 d.C., in bassa lega d'argento e di basso peso.

Si conferma pertanto anche per Chiavenna la tendenza a smarrire nel terreno moneta di bronzo fino a Gallieno come già rilevato non solo per la Valtellina ma anche per Milano e Calvatone/*Bedriacum*⁵¹ nella pianura padana, a Como via Benzi⁵², a Parre in area prealpina, a Fornovo San Giovanni nella pianura tra Adda e Oglio in provincia di Bergamo⁵³, e nel Trentino, dove la circolazione bronzea resiste fino ad Aureliano, ma diversa dal vicino Alto Adige⁵⁴ e in parte diversa dall'abitato di Civate Camuno con il vicino santuario di Minerva a Breno in Valcamonica, dove, come è stato rilevato⁵⁵ la presenza di bronzo e di argento appare più equilibrata con due denari prima dell'antoniniano di Gallieno a basso titolo e un bronzo provinciale a Breno e un asse a Civate. Più a Oriente, ad Aquileia e nelle Alpi orientali al posto del bronzo ufficiale, che tende a rarefarsi, rimangono nel terreno bronzo greco imperiale e argento⁵⁶.

Nella fase pretetrarchica, la monetazione posteriore alla riforma di Aureliano del 274 d.C. è attestata a Chiavenna da un solo antoniniano di Tacito mentre in Valtellina la fase è più documentata, con due antoniniani di Tacito, uno per Roma a Grosotto e uno per *Ticinum* a Ponte, uno di Floriano per *Lugdunum* a Sondrio e uno di Probo a Fusine per Roma/*Ticinum* o *Siscia*⁵⁷ e più continua nel tempo, come a Civate Camuno⁵⁸, Parre e Fornovo San Giovanni⁵⁹ a differenza di Milano⁶⁰ e Como in cui la fase non è attestata.

A Chiavenna il *folles* di Galerio Massimiano per Galeria Valeria emesso a *Thessalonica* nel periodo dicembre 308-maggio 310 d.C. (Cat. n. 16) è successivo alla fase tetrarchica iniziale (294-300 d.C.), posteriore alla riforma di Diocleziano del 294 d.C., assente qui come a Milano⁶¹ e documentata in Valtellina solo da frazioni di *folles* di Massimiano Erculeo, uno coniato ad Alessandria per Costanzo I nel 296-297 d.C. a Morbegno e uno del 295-300 a Poggiridenti al Piano⁶², non presenti a Chiavenna.

Il IV secolo d.C. è l'ultimo di cui sia rimasta documentazione monetale nel terreno a Chiavenna. Oltre al *folles* per Galeria Valeria la documentazione consiste in tre *folles* di Costantino I, di cui uno del 312-327 di zecca incerta segnalato dal territorio⁶³ e due da piazza Castello/via Picchi (Cat. nn. 17-18) entrambi della prima officina di *Arelate* con *Soli invicto comiti* del 313 d.C.⁶⁴ e con *Genius Populi Romani* del 315-316 d.C.⁶⁵. Seguono, sempre da piazza Castello/via Picchi, due emissioni di Costanzo II (352-361 d.C.), ossia un *AE3* per Aquileia (Cat. n. 19) del periodo settembre 352-6 novembre 355 d.C.)⁶⁶ e un *AE2* per *Nicomedia* (Cat. n.

⁵¹ Cfr. ARSLAN 1991, pp. 79-81 *contra* CALLU 1969, p. 130. Per Calvatone/*Bedriacum* anche ARSLAN 1997.

⁵² Cfr. ARSLAN 2005b. Vi furono recuperate 42 monete da Ottaviano (tipo *Divos Iulius*) a Magnenzio, con un nucleo principale di 28 monete di II-III secolo, per lo più assi e dupondi, di Traiano, Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio e Lucio Vero, Lucilla, Commodus, Settimio Severo, Giulia Mesa, Severo Alessandro, Giulia Mamaea fino a Massimino il Trace (236-238 d.C.). Autorità e familiari quasi tutti assenti a Chiavenna, ad eccezione di Adriano e di Marco Aurelio per il II secolo e Severo Alessandro per quello successivo. L'area ebbe nel tempo diverse destinazioni d'uso; fu utilizzata, infatti, come necropoli nel I secolo d.C. (emissioni da Ottaviano a Domiziano in tomba), come luogo pubblico con intensa attività di scambio di denaro, beni e servizi in tutto il II e parte del III secolo fino alla distruzione delle strutture edilizie di II secolo (tra i reperti isolati, un sestertio di Massimino il Trace del 236-238 d.C.) e, infine, nuovo utilizzo come necropoli, segnato da due monete di Gallieno, due di Costantino I e una di Magnenzio o Decenzio nei corredi tombali. Il confronto con Chiavenna si limita al problema dello smarrimento nel terreno di moneta bronzea di III secolo. L'altro importante ritrovamento di 328 monete di rame isolate a Como, a Porta Pretoria (cfr. ARSLAN 2005a) da Costantino I al regno degli Ostrogoti, è confrontabile con i rinvenimenti di Chiavenna solo per quanto riguarda le emissioni di Costantino I e Costanzo II, per altro ben più numerose, per le zecche di *Siscia*, Treviri, Aquileia, *Nico-*

media, *Cyzicus*, Costantinopoli e altre incerte, in confronto ai pochi esemplari di Chiavenna da *Arelate* per Costantino I (Cat. nn. 17-18) e Aquileia e *Nicomedia* per Costanzo II (Cat. nn. 19-20).

⁵³ Cfr. CHIARAVALLE 1992, pp. 166-169 con bibliografia precedente; CHIARAVALLE 2015, p. 723 e nota 19.

⁵⁴ Cfr. RIZZI 1983, p. 158.

⁵⁵ Cfr. CHIARAVALLE 2015, p. 724 e note 21-23. Va tenuta presente l'esiguità del campione statistico.

⁵⁶ Cfr. KOS 1986, pp. 105-111.

⁵⁷ Cfr. CHIARAVALLE 2015, p. 724.

⁵⁸ Cfr. CHIARAVALLE 2004, p. 191.

⁵⁹ Cfr. CHIARAVALLE 1992, pp. 169-170.

⁶⁰ Cfr. ARSLAN 1991, p. 81.

⁶¹ Cfr. ARSLAN 1991, p. 81.

⁶² Cfr. CHIARAVALLE 2015, p. 724.

⁶³ Cfr. RMRLOMB, X, p. 69, n. 10/5.1. Disperso.

⁶⁴ RIC VII, p. 235, n. 20.

⁶⁵ RIC VII, p. 238, n. 53.

⁶⁶ RIC VIII, p. 334, n. 199.

20) del periodo 348-351 d.C.⁶⁷. La moneta più tarda, che chiude la documentazione per Chiavenna, è un *AE3* di Valentiniano I forse per Aquileia con *Securitas Reipvb[...]*, *Victoria* gradiente con corona e ramo di palma (Cat. n. 21)⁶⁸ ancora da piazza Castello/via Picchi. Abbiamo perciò attestato la fase 300-337 d.C. con l'emissione di Galerio Massimiano e le tre di Costantino I non posteriori al 315/316 d.C. e la fase posteriore alla riforma del bronzo del 348 d.C. ad opera dei figli di Costantino I con le due emissioni di Costanzo II fra il 348 e il 355 d.C. L'emissione di Valentiniano I, fra il 367 e il 375 d.C., è unica per la seconda metà del IV secolo.

La documentazione di IV secolo, ad eccezione delle tre monete di Costantino I, non posteriori in ogni modo al 316 d.C., è solo relativamente confrontabile con quella della Valtellina, dove i ritrovamenti erano discretamente documentati sia nella fase 300-337 d.C. con sette monete di Costantino I da Bormio, Teglio e Tresivio fino al 335 d.C., una di Massenzio⁶⁹ da Sondrio (oltre alle quattordici presenze nel ripostiglio di Berbenno) e cinque di Licinio I/II segnalate in bibliografia a Chiesa di Valmalenco e Poggiridenti al Piano, che nella fase 337-361 d.C. per Costante I, con sette emissioni a Tirano, Sondrio, Mazzo e Teglio, Costanzo Gallo cesare con una emissione a Teglio e Costanzo II con cinque emissioni a Teglio, Tirano e Sondrio.

La situazione valtellinese appare sostanzialmente affine a quella di Como Porta Pretoria, ricca di ritrovamenti costantiniani⁷⁰, della Valcamonica in genere e, in particolare di Civate Camuno⁷¹, dove la moneta d'età costantiniana è ben documentata nell'abitato e meno nel vicino santuario di Breno⁷² in progressiva decadenza, e dei centri di Parre e di Fornovo San Giovanni⁷³, mentre a Chiavenna il rarefarsi della presenza di moneta è in qualche modo confrontabile con le evidenze di Milano⁷⁴, dove la moneta tende a rarefarsi lievemente con l'inizio del IV secolo e per l'età costantiniana.

La decisa caduta della presenza di moneta nella seconda metà del IV secolo accomuna Chiavenna alla Valtellina, che ha restituito solo un *AE2* della riforma di Giuliano il Filosofo del 362-363 d.C. dall'insediamento tardo-antico distrutto da incendio antecedente la fondazione della chiesa di San Bartolomeo de Castelàz⁷⁵, oltre alle segnalazioni di un bronzo del 364-375 d.C. di Valentiniano I, disperso, da Nuova Olonio⁷⁶ e di un *AE2* per *Siscia* del 378-383 d.C. dal territorio di Bianzone⁷⁷. La rarefazione della presenza di moneta in questa fase cronologica è osservabile anche a Milano, a Parre e a Fornovo San Giovanni (BG)⁷⁸ a differenza di Como Porta Pretoria, dove alla già ricca documentazione di monete dei figli di Costantino I Costante e Costanzo II⁷⁹ segue una altrettanto ricca documentazione di emissioni per Giuliano il Filosofo, Valentiniano I e II, Valente, Graziano, Magno Massimo, Teodosio I e II, Arcadio, Flavio Vittore per la seconda metà del IV secolo e di Onorio, Valentiniano III, Teodosio II, Maioriano, Ricimero per il V, secolo di cui manca ogni presenza monetale a Chiavenna e di cui si ha una sola segnalazione in Valtellina, costituita da un solido di Marciano (450-457) proveniente dal territorio di Postalesio⁸⁰.

Tutte le monete recuperate a Chiavenna sono risultate attribuibili ad una zecca. A partire dall'età di Galieno, le cui emissioni presenti sono per *Mediolanum*, solo uno dei due antoniniani di Claudio II il Gotico e quello di Tacito sono per Roma, l'altro di Claudio II è di *Siscia*. Nel IV secolo non si osservano emissioni per Roma, bensì una di *Thessalonica* per Galerio Massimiano, due della prima officina di Arelate per Costantino I, una di Aquileia e una di *Nicomedia* per Costanzo II. Il bronzo di Valentiniano I è per Aquileia.

Diversamente dalla Valtellina, dove il campione statistico disponibile sembra provare una certa prevalenza di *Ticinum* negli anni di attività della zecca, tra il 274 ed il 326-327 d.C.⁸¹ con sporadiche presenze di emissioni

⁶⁷ RIC VIII, p. 476, n. 69/72.

⁶⁸ RIC IX, p. 96, n. 12(a).

⁶⁹ Cfr. CHIARAVALLE 2015, pp. 724-725 e *Tabella distributiva dei ritrovamenti di monete d'età romana e tardo-antica*, pp. 764-766; per Massenzio, Costantino I e Licinio I/II, pp. 764-766; per i figli di Costantino I, p. 766.

⁷⁰ Cfr. ARSLAN 2005, pp. 210-214.

⁷¹ Cfr. CHIARAVALLE 2004, p. 191 per l'abitato e la Valcamonica in genere; CHIARAVALLE 2015, p. 724.

⁷² Cfr. CHIARAVALLE 2010, p. 191.

⁷³ Cfr. CHIARAVALLE 1992, pp. 166, 169-170.

⁷⁴ Cfr. ARSLAN 1991, p. 81.

⁷⁵ Cfr. CHIARAVALLE 2009, pp. 80-81 e p. 86, n. 1.

⁷⁶ Cfr. RMRLOMB, X, p. 121, n. 23/1.1.

⁷⁷ Cfr. RMRLOMB, X, p. 43, n. 5/1.1

⁷⁸ Cfr. per Milano ARSLAN 1991, p. 83; per Parre e Fornovo San Giovanni, CHIARAVALLE 1992, pp. 166 e 171.

⁷⁹ Cfr. ARSLAN 2005a, *Catalogo*, pp. 210-227. Numerose autorità di IV e di V secolo non sono riconoscibili per lo stato di conservazione delle monete. Il sito ha restituito una ricca documentazione di monete ostrogote di *Teoderich* e di *Athalaricus* e di contraffazioni del tipo Croce in ghirlanda di V-VI secolo.

⁸⁰ Cfr. RMRLOMB, X, p. 135, n. 26/1.3.

⁸¹ Cfr. CHIARAVALLE 2015, p. 725. L'osservazione relativa alle zecche di provenienza delle monete rimaste nel terreno della Valtellina è compromessa dalla omissione dei dati nelle vecchie segnalazioni per difficoltà o impossibilità di lettura comuni anche a molte delle monete da scavo.

di *Lugdunum* e di Antiochia, a Chiavenna le emissioni di *Ticinum* sono assenti sia nel III che nel IV secolo come a Como Porta Pretoria⁸², mentre sembra apparire più chiara, come a Milano⁸³, la diffusione nel territorio locale delle emissioni di Aquileia, che sostituì *Ticinum*, dopo la chiusura nel 326-327 d.C., come fornitrice di numerario nell'area nordoccidentale. Le due emissioni di *Arelate* del 313 e del 315-316 circa d.C. sembrano confermare nell'insieme fino a Costantino I la prevalenza *in loco* di moneta di zecche occidentali, con una prima infiltrazione di moneta balcanica con il *folles* di *Thessalonica* di Galerio Massimiano del 308-310 d.C. e, più tardi, di moneta orientale sotto Costanzo II, con il bronzo di *Nicomedia* del 348-351 d.C.

3. MONETE MEDIEVALI E MODERNE

Le fonti numismatiche per lo studio della circolazione monetaria d'età medievale e moderna in Valchiavenna sono i rinvenimenti isolati effettuati nel corso degli scavi della Soprintendenza in piazza Castello/via Picchi⁸⁴ e in via dei Cappuccini a Chiavenna e nella chiesa di San Fedele a Verceia⁸⁵, catalogate in questo contributo⁸⁶, e il complesso monetale di Piuro⁸⁷, emerso nel marzo 1988 dall'alveo del fiume Mera, a seguito dell'abbassamento del livello del fiume dopo un lungo periodo di siccità, fra travi lignee di un'antica abitazione. L'antico borgo, un tempo fiorente e famoso in Europa per il commercio della seta e della pietra ollare, fu distrutto il 4 settembre 1618 da una enorme frana che, staccatasi dal monte Conto, lo seppellì sotto uno strato di fango e di pietre⁸⁸.

La chiesa di San Fedele a Verceia, che sorge ai piedi dello sperone roccioso sovrastante il nucleo abitato del paese sulla sponda sinistra del lago di Novate Mezzola all'imbocco della Valchiavenna, fu fondata nella seconda metà del X secolo⁸⁹, quando nacque il culto conseguente alla *traslatio* delle reliquie del santo dal luogo del martirio di San Fedelino al San Fedele di Como, per affermare il dominio vescovile sull'intera area lacustre, fondamentale per il controllo del percorso che da Como, passando per Chiavenna, valicava le Alpi.

Le monete dagli scavi di Chiavenna, Sorico e Verceia sono in tutto sette, una d'argento, cinque di mistura e una di rame. Sei furono emesse a Milano e una a Coira. L'escursione cronologica è compresa tra la seconda metà del XIII-inizi XIV secolo e la seconda metà del XVII.

Le sei monete per Milano, del cui ducato fecero parte la Valchiavenna e la Valtellina sino al 1512⁹⁰, furono emesse tra la seconda metà di XIII-inizi XIV secolo e la seconda metà del XVII. La moneta per Coira, capitale dal 1512 di una delle tre regioni che formavano la Confederazione dei Grigioni, che avevano il controllo politico e amministrativo della Valchiavenna e della Valtellina, è un *Bluzger* della Città libera datato 1644 (Cat. n. 29). Ad esclusione di due monete di Carlo II di Spagna duca di Milano (1665-1700), tutte le altre costituivano la moneta emessa dalle autorità locali.

Del ritrovamento di Piuro, di complessa interpretazione, si parlerà in seguito.

Le monete di Chiavenna provengono da piazza Castello/via Picchi⁹¹ (Cat. nn. 22 e 24) e da via dei Cappuccini (Cat. n. 23). Sono un bissole di mistura del duca Giovanni Maria Visconti (1402-1412) e un quattrino di rame⁹² del secondo periodo di Carlo II re di Spagna e duca di Milano (1675-1700). La terza moneta (Cat. n. 24), in mistura, presenta un tondello completamente liscio, con labile traccia di testa a destra nel dritto,

⁸² Cfr. *supra*, nota 52.

⁸³ Cfr. ARSLAN 1991, p. 82.

⁸⁴ Reperti della fase XI.

⁸⁵ Scavi 2005 e 2011.

⁸⁶ A completamento del quadro dei rinvenimenti monetali negli scavi diretti da V. Mariotti sino al 2011, nel catalogo è stata inserita (n. 25) anche il soldino di mistura di Carlo II, re di Spagna e duca di Milano (1665-1700), unico ritrovamento monetale nella chiesa di San Fedelino di Samolaco a Sorico (CO), scavato nel 1993 (US 10), non segnalato né pubblicato nell'edizione definitiva degli scavi relativi; cfr. MARIOTTI 1993 e 2003. Si veda anche, in questo volume, la scheda di Verceia, Fig. 6.

⁸⁷ Il complesso venne pubblicato da N. Vismara nel 2000. I dati sono riportati nella tabella distributiva n. 3, in fondo al presente contributo.

⁸⁸ Cfr. VISMARA 2000, pp. 9-12. Altre monete erano state rinvenute negli anni '60 da una spedizione italo-svizzera: erano tutte di Venezia

e di Coira con escursione cronologica compresa tra la seconda metà del XVI secolo e il 1618. Per la frana di Piuro, cfr. SCARAMELLINI, KAHL, FALAPPI 1995.

⁸⁹ Cfr. MARIOTTI, in questo volume, scheda di Verceia. Per l'analisi delle fonti scritte che ha posto storicamente la fondazione del San Fedele di Verceia in un quadro di rinnovata devozione per il santo che connotò nel X secolo la riappropriazione del dominio sull'alto Lario da parte dell'episcopato di Como, cfr. PEZZOLA 2013, pp. 198-204.

⁹⁰ Per le vicende storiche che portarono nel XVI secolo al passaggio della Valchiavenna e della Valtellina dalla dipendenza dal Ducato di Milano alla dipendenza dai Grigioni e per la conseguente sostituzione come moneta locale delle emissioni dei Grigioni alle emissioni di Milano, cfr. CHIARAVALLE 2015, pp. 731-732 con bibliografia.

⁹¹ Scavi 1998. Fase XI (nuove strutture e ristrutturazioni) US 356.

⁹² Scavi 1998, settore Est, US 100 pulizia.

probabilmente di età medievale/moderna⁹³. Sono piccoli valori destinati alla circolazione minuta e alle transazioni quotidiane. Interessante, a questo proposito, la presenza del bissoletto in un'area utilizzata, sembra, a scopo artigianale, forse riferibile alla vicina piazza d'armi del castello⁹⁴.

Per la valle, questa di Chiavenna è per ora l'unica attestazione della circolazione del bissoletto, la monetina introdotta nel sistema monetario di Milano da Giovanni Maria Visconti, chiamato ancora minorenne a succedere al padre Gian Galeazzo, con cui sarebbe iniziato per Milano un decennio di estremo disordine monetario⁹⁵, dovuto alle difficoltà politiche ed economiche nel Ducato dopo il crollo dello stato visconteo seguito alla morte improvvisa di Gian Galeazzo e agli alti costi per la sua ricostituzione da parte dei figli Giovanni Maria e Filippo Maria (1412-1447). Le prime emissioni della monetina, il cui nome popolare derivava probabilmente dal tipo della biscia nel dritto, risalirebbero agli anni 1402-1408 e si sarebbero protratte fino agli inizi del governo di Filippo Maria Visconti nel 1412⁹⁶, anni durante i quali avrebbe costituito il principale circolante minuto del sistema monetario milanese.

La scarsità dei ritrovamenti di bissoletti anche nella vicina Valtellina, dove sono apparsi due soli esemplari, uno a Tirano nella chiesa di Santa Maria e uno a Grosio nella chiesa di San Giacomo in località Ravoledo⁹⁷, in confronto ai denari rinvenuti, e nella stessa Milano con due trilline o bissoletti di duca incerto di XV secolo da piazza del Duomo⁹⁸ e a Velate (VA) con l'unico esemplare dall'area della torre⁹⁹, sembra riconducibile a provvedimenti di ritiro dalla circolazione di queste monetine di basso valore, messe al bando nelle gride¹⁰⁰ o in seguito all'esaurirsi della loro funzione.

La documentazione successiva a Chiavenna è costituita dal quattrino milanese di Carlo II di Spagna, emesso nel secondo periodo, al termine della reggenza della madre Maria Anna d'Austria, vedova di Filippo IV, nell'ultimo quarto del XVII secolo (Cat. n. 23). Una seconda emissione di questo sovrano, ancora sotto la reggenza della madre (1665-1675), è un soldino di mistura (Cat. n. 25) ritrovato nella chiesa di San Fedelino di Samolaco a Sorico. La monetazione di Carlo II non è attestata in Valtellina, dove la monetazione per Milano d'età spagnola termina con Filippo II¹⁰¹ alla fine del XVI secolo. Si tratta sempre di monete di piccolo taglio per la circolazione minuta o l'offerta devozionale in contesto religioso. Nella seconda metà del XVII secolo le due monete di Carlo II erano moneta straniera in area sottoposta alla giurisdizione grigione.

Più ampia appare l'escursione cronologica che si osserva fra le quattro monete dalla chiesa di San Fedele a Verceia¹⁰², compresa tra la seconda metà del XIII-inizi XIV secolo e la prima metà del XVII (Cat. nn. 26-29).

La documentazione, costituita da tre monete per Milano e da un *Bluzger* della città di Coira del 1644, è certamente ridotta, ma attesta la frequentazione dell'edificio religioso in età comunale e signorile¹⁰³, in età viscontea nel XIV secolo e nel periodo della dipendenza grigione¹⁰⁴.

La moneta più antica è un denaro imperiale piano per Milano a nome Federico imperatore (Cat. n. 26), della serie "con rosette", che, secondo gli studi più recenti, sarebbe stata emessa nella seconda metà del

⁹³ Scavi 2008, US 1.

⁹⁴ Cfr., in questo volume, scheda *piazza Castello/via Picchi* con bibliografia.

⁹⁵ Il contesto storico e le manovre monetarie di Giovanni Maria sono riassunti in BAZZINI e TOFFANIN, BdN On-line 2015, pp. 5-7.

⁹⁶ Cfr. MEC 12, pp. 463-468 sulla base di documenti citati. BAZZINI e TOFFANIN, BdN on-line 2015 datano la prima emissione del bissoletto al 1406 o qualche anno più tardi (p. 6), con un corso legale iniziale forse di un denaro imperiale, ridotto ben presto a 2/3 di imperiale, benché sul mercato libero la loro quotazione dovesse essere ancora inferiore, tanto che il 31 dicembre 1410 il duca fu costretto a portare il loro valore reale a mezzo denaro imperiale. Sulla controversa questione si vedano anche ZERBI 1955, p. 84 e ZERBI 1984; CIPOLLA 1988, pp. 39-43; CRIPPA 1986, p. 106, nota al n. 9 con citazione delle fonti.

⁹⁷ Cfr. CHIARAVALLE 2015, *Tabella distributiva dei ritrovamenti monetali di età medievale e moderna*, p. 769.

⁹⁸ Cfr. ARSLAN 1991, p. 105, nn. 182-183.

⁹⁹ Cfr. CHIARAVALLE 2004-2009, pp. 119 e 121, n. 4.

¹⁰⁰ Una grida del 1407, riportata da FENTI 2001, p. 88, le bandiva da Cremona, rivelando che erano ancora in corso in quell'anno. Cfr. MEC

12, p. 466.

¹⁰¹ Cfr. CHIARAVALLE 2015, *Tabella distributiva dei ritrovamenti monetali di età medievale e moderna*, p. 770.

¹⁰² Per la struttura della chiesa e per le riprese di scavo archeologico, che hanno interessato quasi tutta la superficie interna dell'edificio, evidenziandone le fasi edilizie, cfr. in questo volume, la scheda *Verceia. Chiesa di San Fedele*. Per la fondazione della chiesa nel X secolo, cfr. PEZZOLA 2013.

¹⁰³ Si tratta del cosiddetto periodo della "Prima Repubblica", come nei vecchi testi di numismatica milanese si definivano gli ottant'anni circa tra il 1248/50-1310 fino alle emissioni di Ludovico IV di Baviera (1329-1330), durante i quali si svolsero accanite lotte per l'egemonia su Milano. Per l'elenco dei signori di Milano tra il 1253 e la fine del 1310, cfr. BAZZINI 2014, BdN online, Materiali 16, p. 5, con bibliografia.

¹⁰⁴ Per le vicende storiche che portarono nel XVI secolo al passaggio della Valtellina e della Valchiavenna dalla dipendenza dal Ducato di Milano alla dipendenza dai Grigioni e per la conseguente sostituzione come moneta locale delle emissioni dei Grigioni alle emissioni di Milano, cfr. CHIARAVALLE 2015, pp. 731-732.

XIII secolo¹⁰⁵ o, al massimo, fino agli inizi del XIV secolo¹⁰⁶ nella fase storica di passaggio dall'età comunale all'età della signoria.

Alla successiva età viscontea risalgono il denaro in mistura di Luchino Visconti signore (1339-1349) (Cat. n. 27) e un altro denaro in mistura (Cat. n. 28) del duca Gian Galeazzo, emesso in data successiva all'ottobre 1387 per la menzione dell'avvenuta inclusione di Verona nei suoi possedimenti.

La documentazione di Verceia si interrompe per i secoli XV e XVI per riprendere e concludersi con il *Bluzger* di Coira del 1644.

Anche per la moneta medievale e moderna, come per quella d'età romana, i documenti per la ricostruzione della circolazione monetaria in Valchiavenna recuperati nel corso degli scavi sono rari e discontinui e non paragonabili per quantità, varietà di stati e zecche ed escursione cronologica ai ritrovamenti della Valtellina, costituiti da 232 monete databili tra la fine del X secolo e il primo trentennio del XX secolo con forte concentrazione nei secoli XIV-XVI, ossia l'età visconteo-sforzesca¹⁰⁷. Ciò si deve, per ora, alla minore quantità ed estensione dei siti scavati.

Assente la monetazione fino al XII secolo, il denaro piano milanese "a rosette" di metà XIII-inizi XIV secolo è l'unica testimonianza delle emissioni per questa fase cronologica contro le sette della Valtellina, appartenenti a stati dell'Italia settentrionale, con una presenza iniziale di moneta della confinante contea del Tirolo¹⁰⁸.

Le monete viscontee, come la moneta dei Grigioni, nell'esiguità degli esemplari attestati, sono una proiezione della ricca presenza di quelle monetazioni in Valtellina, dove la zecca più documentata in assoluto è Milano con cento monete sulle 175 degli stati italiani e la moneta di Coira, con i suoi quindici esemplari, costituisce il gruppo più rilevante tra le ventitre monete della Confederazione Elvetica¹⁰⁹.

La moneta grigione, per Haldenstein e Coira, costituisce anche il gruppo più rilevante nel complesso di Piuro.

Il ritrovamento è costituito da 131 monete, nove d'oro, 39 d'argento e 76 di mistura¹¹⁰, distribuite lungo un arco cronologico di 350 anni circa, dal 1253-1277, anni di emissione dei due grossi matapan di Venezia presenti, al 1618, anno della catastrofe¹¹¹.

Le monete d'oro sono quattro ongari, uno emesso da Rodolfo II d'Ungheria, due da Sigismondo III di Polonia e un'imitazione dei Paesi Bassi; tre sultani conati in tre diverse zecche della Turchia ottomana durante i sultanati di Murad III (1574-1595) e di Mehmed III (1595-1603), forse confluite a Piuro attraverso Venezia; uno scudo d'oro datato 1445 di Carlo VII re di Francia e uno zecchino di Venezia del doge Mocenigo (1570-1577).

Le monete d'argento sono un testone di Galeazzo Maria Sforza (1466-1476) per Milano, un grosso di Metz di XIV-XV secolo, un grosso tedesco di Wolfrang e Johan Konrad Wild Rheingrafen, contraffazione di una emissione dei cantoni di Uri, Schwitz e Nidwalden¹¹², un testone di Firenze di Ferdinando II de' Medici dell'anno 1600; per Venezia, un grosso di R. Zeno (1253-1268), un grosso di L. Tiepolo (1268-1277), un mocenigo di A. Gritti (1523-1539), un pezzo da 40 soldi di A. Mocenigo (1570-1577), cinque mezzi scudi di N. Da Ponte (1578-1585) e un mezzo scudo di P. Cicogna (1585-1595).

Le monete di mistura sono ventinove pezzi da 2 gazzette coniate a Venezia tra il 1570 e il 1618, sette *Batzzen* di Thomas I von Schauenstein (1608-1625) per Haldenstein e settantadue emissioni a nome dei vescovi di Coira tra il 1584/1601 e il 1618.

Le numerose monete di Coira, che nel 1618 era la capitale dei Grigioni e controllava politicamente e amministrativamente la Valchiavenna e la Valtellina, costituivano la moneta locale, ma nella circolazione un ruolo importante doveva essere svolto anche dalla moneta di Venezia, che costituisce il secondo gruppo presente per numero di esemplari (quaranta monete pari al 30% del totale)¹¹³. La Serenissima controllava la

¹⁰⁵ Cfr. MEC, 12, p. 934.

¹⁰⁶ Cfr. BAZZINI 2014, in "BdN Online, Materiali 16", pp. 101-107, nn. 305-311.

¹⁰⁷ Cfr. CHIARAVALLE 2015, *Tabella B-Immissione delle monete nel territorio per secoli*, pp. 774-779.

¹⁰⁸ Cfr. CHIARAVALLE 2015, pp. 728-729.

¹⁰⁹ Cfr. CHIARAVALLE 2015, *Tabella A-Immissione nel territorio per regioni, stati e zecche*, p. 772.

¹¹⁰ Cfr. VISMARA 2000: monete d'oro, pp. 24-28; monete d'argento, p. 28; monete ottomane, pp. 24-26 e appendice di V. Novak monete della

zecca di Venezia, pp. 28-32; monete della zecca di Coira, pp. 32-35; considerazioni riassuntive, pp. 37-38. Il bicchiere finemente cesellato che conteneva tre monete, un sultani ottomano d'oro e due monete di mistura di zecca incerta, è riprodotto a p. 11.

¹¹¹ Il contenuto è riportato nella Tabella in fondo al presente contributo.

¹¹² Cfr. VISMARA 2000, p. 45.

¹¹³ Una conferma è costituita dalle monete, tutte di Venezia e di Coira, del precedente ritrovamento negli anni '60 del XX secolo, di cui *supra* alla nota 88.

maggior parte dei territori a Sud della Valchiavenna e i passi di San Marco e dell'Aprica e un trattato del 1603¹¹⁴ prevedeva libertà di transito e di commercio fondamentali per Venezia per far giungere le sue merci in Francia e nel Nord Europa attraverso la valle di strategica importanza.

Nel complesso non sarebbe riconoscibile un ripostiglio per motivi di contesto archeologico e di riflessioni generali sul contenuto numismatico. Quanto al contesto, non si conosce, infatti, l'ampiezza esatta dell'area scavata né come le monete vi fossero disperse, per cui non si può escludere che gli esemplari siano stati accostati dall'azione dell'acqua né che altri si trovino ancora sotto la massa dei detriti.

Sotto il profilo numismatico, sono di ostacolo al riconoscimento di un ripostiglio il lungo arco cronologico, infrequente nei ripostigli coevi, la varietà delle zecche, la probabile compresenza di monete d'oro, d'argento e di mistura in un unico ambito e l'apparente cernita basata, non sul valore del singolo esemplare, come si verifica ed è lecito attendersi nei ripostigli, bensì sulla manifesta intenzione di eliminare esemplari posti al bando nelle grida per metallo e peso irregolari, o di dubbia genuinità o residui di precedenti sistemi economici caduti in disuso¹¹⁵. Questo particolare, di rilevante importanza, fa propendere per l'appartenenza ad un'unica persona a conoscenza dei bandi e delle limitazioni alla circolazione per alcune serie monetarie¹¹⁶ e competente nella pratica del riconoscimento, vale a dire un banchiere, un cambiavalute autorizzato al cambio o un funzionario locale incaricato in tal senso.

L'elemento che sembra accomunare la maggior parte delle monete, ad eccezione di quelle di Venezia, consiste proprio nel fatto che la loro circolazione e detenzione incontrava, a diverso titolo, limitazioni e interdizioni. Di metallo scadente e di peso irregolare erano gli ongari, banditi, senza distinzione tra le varie zecche, sia nel Ducato di Milano con grida del 1602 che nei territori della Serenissima con provvedimenti anche recenti, quali il bando dei Provveditori del 14 marzo 1618, solo pochi mesi prima della catastrofe, e anche le monete ottomane, menzionate con gli ongari nelle grida di Milano e di Venezia. Soggetto a restrizioni con obbligo di pesatura e saggi del contenuto di fino e destinato alla fusione era lo scudo d'oro di Carlo VII di Francia (1422-1453) del 1445, di fatto posto fuori corso da Luigi XII di Francia, divenuto duca di Milano (1500-1515), con una serie di grida emesse tra il 1500 e il 1505, con cui disponeva il ritiro dalla circolazione delle monete anteriori alla sua venuta a Milano, tra cui anche il testone di Galeazzo Maria Sforza, residuo, come i due grossi veneziani del XIII secolo, di sistemi monetari ormai in disuso e, oltretutto, con sospetto di essere in parte falsi, con tutti i pericoli che ne potevano derivare ai possessori.

Tra le stesse monete di Coira sono stati individuati tre gruppi, di cui solo uno sicuramente prodotto nella zecca ufficiale con alcune imitazioni apparentemente dipendenti in modo diretto da essa. Un secondo gruppo contiene aspetti stilistici tali da far sospettare che si tratti di falsi e un terzo gruppo è costituito decisamente da falsi d'epoca.

Un'incidenza pertanto troppo forte per attribuire ad un privato cittadino qualunque la proprietà del complesso monetale, ammesso che il nucleo ritrovato corrisponda a quello accumulato al momento della frana.

CONCLUSIONI

La documentazione di interesse numismatico sinora nota per la Valchiavenna era costituita da sette monete romane imperiali da Augusto a Costantino I¹¹⁷ da Chiavenna, oggi disperse, e dalle 131 monete d'età moderna rinvenute nel 1988 a Piuro, travolte e disperse come le case, i beni e le vite umane dalla frana che la sera del 4 settembre 1618 distrusse la città.

Nel corso delle ricerche oggetto di questo volume sono state rinvenute a Chiavenna altre ventuno monete romane imperiali da Augusto a Valentiniano I, che hanno elevato a ventotto esemplari la documentazione monetale di età romana nel sito. Modesti i ritrovamenti per le età successive. Assente per ora ogni traccia di

¹¹⁴ Cfr. VISMARA 2000, p. 16.

¹¹⁵ Cfr. VISMARA 2000, pp. 10-11.

¹¹⁶ Per le grida di Milano e di Venezia, che reiteratamente e tassativamente vietavano la circolazione di monete false, imitate e coniate in stati non accetti con obblighi di ritiro dalla circolazione e di fusione, cfr. VISMARA 2000, *passim*; per il diverso atteggiamento delle autorità

elvetiche, anche se non specificamente di quelle di Coira, per cui manca documentazione archivistica, che preferivano praticare un cambio molto sfavorevole ai proprietari delle monete poco accette per renderne poco conveniente la presenza nei loro territori, cfr. *ibidem*, p. 22.

¹¹⁷ Cfr. RMRLOMB, X *passim* e CHIARAVALLE 2015, *Tabella distributiva dei ritrovamenti monetali di età romana e tardo-antica*, pp. 760-767.

monete altomedievali, l'età tardo medievale, priva di documentazione precedente, è ora documentata da un denaro milanese a nome Federico imperatore di seconda metà XIII-inizi XIV secolo dalla chiesa di San Fedele a Verceia. L'età viscontea è attestata da un bissole di Giovanni Maria Visconti a Chiavenna e da due denari, uno di Luchino e uno di Gian Galeazzo dal San Fedele di Verceia.

Il nucleo delle monete di Piuro, nonostante le incertezze che permangono sulla sua formazione, sulla sua integrità e sull'appartenenza – verosimile – ad un unico detentore al momento del disastro, era a Piuro la sera del 4 settembre 1618. Le 131 monete che lo compongono, coniate prevalentemente nella seconda metà del XV, nel XVI e nel XVII secolo entro il 1618, coprono una fascia cronologica altrimenti documentata nella valle solo dai radi ritrovamenti di Chiavenna, Sorico e Verceia. Erano monete di stati europei (Ungheria, Polonia, Paesi Bassi, Germania, Francia), monete ottomane, monete di stati italiani (40 di Venezia, probabilmente parte integrante del circolante locale, una di Milano ormai fuori corso e una di Firenze), monete delle autorità locali grigioni per Haldenstein e Coira. Selezionate probabilmente da un banchiere o da un cambiavalute locale per separare dal circolante monete bandite dalle autorità monetarie o che avrebbero incontrato serie difficoltà ad essere accettate perché vetuste o calanti nel peso, riflettono un aspetto particolare della circolazione monetaria, quella appunto dell'intervento degli operatori economici sul circolante, non la tesaurizzazione a scopo di formazione di peculio personale o familiare o la sottrazione di monete dal circolante in situazione di emergenza. La loro presenza a Piuro contiene, in ogni modo, un'eco della vitalità economica del fiorentino centro bruscamente e drammaticamente interrotta dalla catastrofe.

Tra i nuovi ritrovamenti, la moneta della Città Libera di Coira, datata 1644 e perciò posteriore alle monete grigioni di Piuro, tutte vescovili, viene dal San Fedele di Verceia. Le monete più tarde trovate sinora in Valchiavenna sono due emissioni milanesi di Carlo II re di Spagna e duca di Milano, il soldino emesso nel periodo di reggenza della madre, Maria Anna d'Austria (1665-1675) dalla chiesa di San Fedelino a Sorico e il quattrino di rame del secondo periodo (1675-1700) dal San Fedele di Verceia.

Il campione raccolto si presenta nell'insieme esiguo, specie per l'età medievale e moderna.

Il confronto tra l'insieme dei ritrovamenti, vecchi e nuovi, della Valchiavenna e della Valtellina va limitato ai rinvenimenti di Chiavenna e per la sola età romana.

I siti urbani, le chiese e i castelli della Valtellina hanno restituito complessivamente 93 monete romane dalla fine del I secolo a.C. alla seconda metà del V d.C., sei monete bizantine segnalate in bibliografia e oggi disperse, due monete longobarde, tra cui un tremisse di Cuniperto da scavo e un solido segnalato in bibliografia e disperso, e 232 monete di stati italiani e stati europei confinanti o prossimi (Grigioni, Friburgo, Uri e Unterwalden; contea del Tirolo; contea di Gorizia, Francia, Germania, Austria) dalla fine del X al primo trentennio del XX secolo.

Chiavenna ha restituito complessivamente ventotto monete romane da Augusto all'emissione del 367-375 d.C. di Valentiniano I per Aquileia e tre monete di Milano (inizi del XV-fine XVII secolo); Piuro 131 monete per lo più di XV-XVII secolo di stati italiani e europei con tre monete ottomane; Sorico una moneta di fine XVII secolo, Verceia tre monete milanesi (seconda metà XIII/inizi XIV-inizi XV secolo) e una di Coira del 1644.

Il confronto tra le due valli per l'età medievale e moderna sembra allo stato attuale prematuro per la netta differenza tra il numero dei siti scavati, la loro distribuzione nei reciproci territori lungo il fondovalle o in aree più interne, i quantitativi di monete recuperate e la relativa continuità di presenze nel tempo.

Per l'età romana sembra invece possibile ricavare dalle evidenze archeologiche un quadro preliminare in termini di confronto con la valle dell'Adda.

Chiavenna presenta continuità di documentazione monetale dall'età romana ad epoche molto più tarde come Sondrio, Teglio e Mazzo in Valtellina¹¹⁸.

A Sondrio l'afflusso di moneta, modesto in età cesariana e augustea con un denaro di Giulio Cesare del 47-46 a.C., un quadrante di Augusto del 5 a.C. e un asse di Tiberio/Claudio I, subisce un lieve incremento nel corso del II secolo d.C., con tre assi rispettivamente di Adriano, Antonino Pio per Faustina II e Antonino

¹¹⁸ Cfr. CHIARAVALLE 2015, p. 735; Sondrio con escursione cronologica dall'età cesariana al secondo decennio del XX secolo; Teglio con monete romane dal I/II secolo d.C. alla metà del IV dall'Hotel Combolo e dal Municipio ed emissioni dall'XI/XII secolo agli inizi del XIV dalla

chiesa di Sant'Eufemia; Mazzo con un piccolo bronzo di Costante del tipo *Victoriae dd avgg nn* del 347-348 d.C. e un denaro milanese di Gian Galeazzo Visconti (1378-1402) dal battistero.

Pio per Marco Aurelio, tre sesterzi/assi di Antonino Pio e un denario di Marco Aurelio, decresce nel III secolo con un solo antoniniano di Floriano, si incrementa di nuovo nel IV secolo con sette monete fra cui un *follis* di Massenzio, un *follis* di Costantino I, due bronzi di Costanzo II, un bronzo di Costante I e due bronzi di incerta attribuzione, si chiude a fine IV-inizi V secolo d.C. con un bronzo, segnalato in bibliografia, di Arcadio.

A Teglio le nove monete romane mostrano un'escursione cronologica più breve, dal I/II secolo d.C. alla metà del IV, con un asse di autorità incerta di I/II secolo, un sesterzio di Settimio Severo e uno di Massimo, un *follis* di Costanzo II cesare e due bronzi di Costante Augusto.

Dal battistero di Mazzo un solo piccolo bronzo di Costante.

A Chiavenna la presenza di moneta augustea appare più concentrata che negli altri siti del Sondriese, forse in relazione alla presenza di truppe, che potrebbero aver creato le condizioni per attività economiche locali. Il fenomeno appare tuttavia circoscritto alla fase augustea, al massimo con un prolungamento sotto Tiberio e Gaio, ma si esaurisce nel corso del I e del II secolo d.C., con una lieve ripresa nel III e nel IV secolo.

Uno studio della circolazione monetale in Valchiavenna appare al momento prematuro, poiché non si dispone dei risultati di ricerche estese all'intero o ad ampie porzioni del territorio della valle, che consentano di formarci un quadro attendibile sia per l'età antica che per le epoche successive.

La stessa Piuro meriterebbe ricerche sistematiche sia per chiarire i dubbi persistenti sulla natura del nucleo monetale recuperato, sia per disporre di una visione più completa della circolazione *in loco*, dato che le 131 monete che formano il complesso recuperato sono solo un campione statisticamente non rappresentativo, forse, di quanto rimane ancora sotto la frana.

CATALOGO GENERALE DELLE MONETE DI CHIAVENNA (PIAZZA CASTELLO, VIA DEI CAPPUCINI)

ETÀ ROMANA IMPERIALE

Augusto (31 a.C.-14 d.C.)

Zecca di Roma. *Tresviri monetales: Censorinus, Lamia, Crispinus*, 18 a.C.

D/ In corona di quercia, su tre righe, AVGV[.]VS / TRIB[.]IC / PO[.]S[.]

R/ ..]ISPINVS III.VIR.A[...]

Nel campo, al centro, SC; in alto, a s., contromarca: AVG (in nesso)

Bibl. Gen.: RIC, I/II ediz., p. 65, n. 332 (?); *SNR. Milano*, p. 96, nn. 368-371

1 - Oricalco, dupondio, g 9,30; diam. mm 218; 40°

Chiavenna Cast '08, Fase III (interventi di asportazione), US 370, RR35

Stato N. 2013.19.098

Augusto (31 a.C.-14 d.C.)

Zecca di Roma. *Tresviri monetales: Lamia, Silius, Annius*, 9 a.C.

D/ LA[.....]NIVS

Cornucopia. Ai lati: S C

R/ TRE.VIR.A.A.A.F.F.

Nel campo, al centro, altare ornato.

Bibl. Gen.: RIC I/II ediz., p. 74, n. 422; *SNR. Milano*, p. 96, nn. 368-371

2 - Rame, quadrante, g 1,46; diam. mm 14; 40°

Chiavenna, via dei Cappuccini 1998, settore Est, US 104, RR 2

Stato N. 2013.19.188

Augusto (31 a.C.-14 d.C.)

Zecca di Roma. *Tresvir monetalis: A. Licinius Nerva Silanus*, 6 a.C.

D/ ...]ISTPONTMA[...]

Testa laureata, a d..

R/ ...]INNERVA(SILLAN)III[...]

Nel campo, al centro, S.C

Bibl. Gen.: RIC I/II ediz., p. 76, n. 437

3 - Rame, asse, g 10,21; diam. mm 29; 270°

Chiavenna, Cast '08, Fase XII (abbandono, orti, buchi), US 1, RR 2

Stato N. 2013.19.109

Tiberio (14 -37 d.C.)

Zecca di *Lugdunum*. 14-37 d.C.

D/ TICAESARDIVI - AVGFAVGVST

Testa nuda, a d..

R/ PONTIF - MAXIM

Figura femminile (Livia?), seduta in trono, a d., con lungo scettro verticale nella mano destra e ramo nella mano sinistra protesa; sotto il trono, doppia linea.

Bibl. Gen.: RIC I/II ediz., p. 95, n. 26

4 - Argento, denario, g 2,60; diam. mm 19; 180°

Chiavenna, Cast '08, Fase VIII (crolli e abbandoni), US 176, RR 15

Stato N. 2013.19.191

Gaio (Caligola) (37-41 d.C.)

Zecca di *Lugdunum*. 40-41 d.C.

D/ [.....]NICVSCA(ES)[.....]DIVIAVGN

Testa nuda di Germanico, a s..

R/ C.CAESAR[.....]NICVSPONMTRPOT attorno ad SC

Bibl. Gen.: RIC I/II ediz., p. 110, n. 35

5 - Bronzo, asse, g 10,38; diam. mm 28; 180°

Chiavenna, Cast '08, Fase XI (nuove strutture e ristrutturazioni), US 356, RR 23

Stato N. 2013.19.107

Adriano (117-138 d.C.)

Zecca di Roma. 118 d.C. (COS II)

D/ IMPCAES[...]HADRIANOAVG

Busto laureato, drappeggiato e corazzato, a d..

R/ [...]AX[TR]POT[.....]

Aquila legionaria tra due insegne militari. In esergo, SC

Bibl. Gen.: RIC, II, p. 407, n. 546

6 - Bronzo, asse, g 12,55; diam. mm 27; 180°

Chiavenna, Via dei Cappuccini 1998, settore Est, US 123

In olla funeraria (*obulus Charontis*) con elemento di cristallo per *defixio*

Stato N. 2013.19.189

Marco Aurelio con Lucio Vero (161-169 d.C.)

Zecca di Roma. 162-167 d.C.

D/ [...]AVGA(RM)PART[...]

Testa laureata di Marco Aurelio, a d..

R/ [...]COS III

Victoria, gradiente a s.; nella mano destra tesa, un ramo di palma; un lembo della veste ricade dalla spalla sinistra. Nel campo, ai lati S C ; sotto, stella.

Bibl. Gen.: tipo BMCE, IV, n. 1318

7 - Bronzo, sesterzio, g 19,68; diam. mm 32; 180°

Chiavenna, Cast '08, Fase VIII (crolli e abbandoni), US 177, RR 14

Stato N. 2013.19.106

Autorità emittente non determinabile

Zecca di Roma. I-II d.C.

D/ Legenda non conservata.

Traccia di testa, a d..

R/ Legenda non conservata.

Traccia labile di figura stante, a s., con lancia/scettro nella mano sinistra.

Bibl. Gen.: non classificabile

8 - Bronzo, sesterzio, g 22,09; diam. mm 30; 180°

Chiavenna, Cast '08, Fase VIII (crolli e abbandoni), US 350, RR 43

Stato N. 2013.19.192

Traiano Decio (249-251 d.C.)

Zecca di Roma. Gruppo II (249-251 d.C.)

D/ IMP C M Q TRAIANVS DECIVS [...]

Busto laureato e drappeggiato, a d..

R/ DAC [...]

La *Dacia*, stante, rivolta a s., con bastone a testa d'asino nella mano destra.

Bibl. Gen.: RIC, IV, III, p. 135, n. 112

9 - Bronzo, asse, g 14,47; diam. mm 26; 180°

Chiavenna, Cast '08, Fase VII (nuove ristrutturazioni tardo antiche), US 170 base, RR 19

Stato N. 2013.19.193

Gallieno solo (260-268 d.C.)

Zecca di *Mediolanum*, II officina

D/ [...]ALL[.....]

Testa radiata, a d..

R/ ORIENS A[...]

Sol, radiato, gradiente a s., con frusta nella mano sinistra. Nel campo, a d., s

Bibl. Gen.: RIC, VI, tipo p. 174, n. 495; *Cunetio Treasure*, p. 124, n. 1602

10 - Bronzo, antoniniano, g 2,26; diam. mm 19; 90°

Chiavenna, Cast '08, Fase I (protostorica), US 312, RR 33

Stato N. 2013.19.194

Gallieno solo (260-268 d.C.)

Zecca di *Mediolanum* (?)

D/ [...]ALLIE - N[...]

Testa radiata, a d..

R/ Legenda non conservata.

Sol, radiato, gradiente a s., con globo nella mano sinistra.

Bibl. Gen.: non classificabile esattamente

11 - Bronzo, antoniniano, g 2,81; diam. mm 20; 190°

Chiavenna, Cast '08, US 136, RR 9

Stato N. 2013.19.196

Gallieno solo (260-268 d.C.)

Zecca di *Mediolanum*, II officina

D/ IMPGAL[.....

Busto radiato e drappeggiato, a d..

R/ IO[....]ERVAT

Giove, stante, rivolto a s., con fulmine nella mano destra protesa e scettro verticale nella sinistra. Nel campo, a d., s

Bibl. Gen.: RIC, VI, non classificabile esattamente

12 - Bronzo, antoniniano, g 1,63; diam. mm 19; 0°

Chiavenna, Cast '08, US 1, BR

Stato N. 2013.19.195

Claudio II il Gotico (268-270 d.C.)

Zecca di Siscia (?)

D/ IMP CLAVDIVS [...

Busto radiato e drappeggiato, a d..

R/ S P E S [...

Spes, stante, di fronte, rivolta a s., con *Victoriola* nella mano destra, solleva con la sinistra un lembo della veste.

Bibl. Gen.: RIC, VI, p. 227, dopo n. 191

13 - Bronzo, antoniniano, g 2,91; diam. mm 20,5; 0°

Chiavenna, Cast '08, Fase VIII (crolli e abbandoni), US 136, RR 12

Stato N. 2013.19.102

Claudio II il Gotico (268-270 d.C.)

Zecca di Roma (?)

D/ IMP C CLAVDIVS[—

Busto radiato e corazzato, a d..

R/ ...] – c[...

Fides Exercitus(?), stante, a d., con due insegne, una trasversale.

Bibl. Gen.: RIC, VI, p. 214, n. 34 (?)

14 - Bronzo, antoniniano, g 2,30; diam. mm 19; 180°

Chiavenna, Cast '08, fase VIII (crolli e abbandoni), US 177, RR 13

Stato N. 2013.19.105

Tacito (275-276 d.C.)

Zecca di Roma

D/ IMP C M CL TACITVS AVG

Busto radiato, drappeggiato e corazzato, a d..

R/ LAETTIA - AVG

Laetitia, stante, rivolta a s., con corona nella mano destra e ancora nella sinistra.

Bibl. Gen.: RIC, VI, p. 335, dopo n. 89

15 - Bronzo, antoniniano, g 2,89; diam. mm 21; 50°

Chiavenna, Cast '08, US 1, RR 4

Stato N. 2013.19.197

Galerio Massimiano per Galeria Valeria

Zecca di Thessalonica. Dicembre 308-maggio 310 d.C.

D/ GALVALE – RIA AVG

Busto di Galeria Valeria, a d., con diadema e collana di perle.

R/ VENERIV - ICTRICI

Venere, stante, rivolta a s.; nella mano destra, piegata, una mela; nella mano sinistra un lembo della veste che ricade morbidamente dalla spalla. Marche di zecca: nel campo, a s., in basso: stella; a d., lettera A ; in esergo: .SM.TS.

Bibl. Gen.: RIC, VI, p. 514, n. 34

16 - Bronzo, *foliis*, g 6,17; diam. mm 24; 0°

Chiavenna, Cast '08, Fase VI (crolli e abbandoni), US 417, RR 39

Stato N. 2013.19.100

Costantino I (307-337 d.C.)

Zecca di *Arelate*, I officina: 313 d.C.

D/ IMP CONSTANTINVS [PF]AVG

Busto corazzato, a d., con *paludamentum*.

R/ SOLIN – VI – CTOCOMITI

Sol, nudo, stante, di fronte, rivolto a s., con la clamide sulla spalla sinistra che ricade fino a terra; mano destra levata e globo nella mano sinistra. In esergo, PARL

Bibl. Gen.: RIC, VII, p. 235, n. 20

17 - Bronzo, *foliis*, g 2,62; diam. mm 21; 180°

Chiavenna, Cast '08, Fase VIII (crolli e abbandoni), US 60, RR 5

Stato N. 2013.19.104

Costantino I (307-337 d.C.)

Zecca di *Arelate* (?), Officina P: 315-316 d.C. circa

D/ IMP CONSTANTINVS[...]

Busto laureato, drappeggiato e corazzato, a d.

R/ [...]PO[...]

Genius Populi Romani, stante, a s., con modio in capo e clamide che ricade dalla spalla sinistra, regge la patera nella mano destra e la cornucopia con il braccio sinistro. In esergo, P[...]

Bibl. Gen.: RIC, VII, p. 238, n. 53

18 - Bronzo, *foliis*, g 2,97; diam. mm 18; 180°

Chiavenna, Cast '08, Fase VII (nuove ristrutturazioni tardo antiche), US 170 base, RR 20

Stato N. 2013.19.101

Costanzo II (352-361 d.C.)

Zecca di Aquileia (?): settembre 352- 6 novembre 355 d.C.

D/ [...]AN – TIVSPF[...]

Busto, a d., con diadema di perle, corazza e *paludamentum*.

R/ [...] – REPARATIO

Soldato che trafigge un cavaliere caduto da cavalli. In esergo, marca di zecca: [.]QP

Bibl. Gen.: RIC, VIII, p. 334, n. 199

19 - Bronzo, *AE3*, g 2,00; diam. mm 16; 180°

Chiavenna, Cast '08, Fase VI (crolli e abbandoni), US 349, RR 31

Stato N. 2013.19.103

Costanzo II (352-361 d.C.)

Zecca incerta (Nicomedia?): 348-351 d.C. circa

D/ DNCONSTAN – TIVSPFAVG

Busto corazzato e drappeggiato, a s., con globo nella destra.

R/ FELTEMPRE – PARATIO

Soldato con elmo in capo e lancia puntata a terra nella mano sinistra, gradiente a d., rivolto a s., trascina con la mano destra una piccola figura a testa nuda dalla grotta dietro un albero. In esergo, s[.]M (?)

Bibl. Gen.: RIC, VIII, p. 476, n. 69/72

20 - Bronzo, *AE3*, g 3,83; diam. mm 20; 0°

Chiavenna, Cast '08, US 1, RR 30

Stato N. 2013.19.198

Valentiniano I (364-378 d.C.) (?)

Zecca di Aquileia (?). II periodo: 24 agosto 367- 17 novembre 375 d.C.

D/ [...]ANVS[...]

Busto drappeggiato, a d., con diadema di perle e *paludamentum*.

R/ SECVRITAS – REIPVB[...]

Victoria, gradiente, a s., con corona e ramo di palma; in esergo, SMQS (?)

Bibl. Gen.: RIC, IX, p. 96, n. 12(a) (?)

21 - Bronzo, *AE3*, g 1,82; diam. mm 17; 180°

Chiavenna, Cast '08, Fase VIII (crolli e abbandoni), US 349, RR 36
Stato N. 2013.19.099

ETÀ MEDIEVALE E MODERNA

CHIAVENNA

Italia, Milano

Giovanni Maria Visconti, duca di Milano (1402-1412)

Zecca di Milano

D/ + IO[HANNES MARIA]

Biscia coronata.

R/ +[DVX]MEDIO[LANI3C].

Croce gigliata.

Bibl. Gen.: MEC 12, p. 946, n. 658, Tav. 38; BAZZINI, TOFFANIN 2015 in BdN On-line, pp. 93-98, nn. 833-838; CRIPPA 1986, p. 106, n. 9/A

22 - Mistura, bissole, g 0,39; diam. mm 13; 70°

Chiavenna, Cast '08, Fase XI (nuove strutture e ristrutturazioni), US 356, RR 29

Stato N. 2013.19.108

Carlo II, re di Spagna e duca di Milano

II periodo (1675-1700)

Zecca di Milano

D/ CAROLVS[II REX H]

Busto di Carlo II, a destra, corazzato, a testa nuda, con lunga capigliatura. Sul petto, il Collare del Toson d'Oro. Manto annodato dietro la spalla destra, con spallaccio ornato da maschera leonina.

R/ MLNI / DVX su due righe nel campo, in ghirlanda d'alloro. Sopra, la corona.

Bibl.Gen.: CRIPPA 1990, p. 377, n. 14/B

23- Rame, quattrino con tondello quadrato, g 1,65; diam. mm 16; 290°

Chiavenna, Via dei Cappuccini 1998, settore Est, US 100 pulizia

Stato N. 2013.19.190

Autorità emittente e zecca non determinabili

Età medievale/ moderna (?)

D/ Legenda non conservata.

Traccia labile di busto, a d..

R/ Legenda e raffigurazione non conservata.

Bibl. Gen.: inclassificabile

24 - Mistura, tondello completamente liscio, g 0,61; diam. mm 14; asse dei conî: ?

Chiavenna, Cast '08, US 1

Stato N. 2013.19.199

SORICO

CHIESA DI SAN FEDELINO

Italia, Milano

Carlo II, re di Spagna e duca di Milano (1665-1700)

I periodo: reggenza della madre Maria Anna d'Austria (1665-1675)

1672 o senza data

D/ CAR[OLVS II REX HIS

Busto giovanile di Carlo II, a destra, a testa nuda, con lunga capigliatura. Il re indossa la corazza, il manto e la goletta con colletto ripiegato; maschera leonina sullo spallaccio. Sul petto, il Collare del Toson d'Oro. Sotto, data non leggibile.

R/ [MEDIO]LANI[DVX ET C]

Croce fiorata accantonata da fiammelle.

Bibl. Gen.: CRIPPA 1990, pp. 351-354, n. 7/A-C; CNI, V, p. 355, nn. 40-44

25 – Mistura, soldino, g 2,12; diam. mm 13; 250°

San Fedelino 1993, US 110

VERCEIA

CHIESA DI SAN FEDELE

Italia, Milano

Età comunale.

Monete a nome di Federico imperatore: tipo con rosette

1298-1310 (MEC 12, 1256-78/80; metà XIII-inizi XIV secolo (BAZZINI 2014, BdN Online)

D/ + . FREDERICVS [...]

Nel campo, le lettere I.P.R.T. disposte in croce. Al centro, rosetta esafilla.

R/ Nel campo, in cinque righe: (trifoglio) rosetta esafilla (trifoglio)/ +ME /DIOLA/NVM / (trifoglio) rosetta esafilla (trifoglio).

Bibl. Gen.: MEC 12, p. 934, nn. 571-572; BAZZINI 2014, BdN online, Materiali 16, pp. 101-107, nn. 305-311; CRIPPA 2014, p. 338, n. 19/A (metà XII-inizi XIV secolo); CNI, V, p. 56, nn. 16-20 (Federico II)

26- Argento, denaro imperiale piano, g 0,65; diam. mm 14; 100°

Scavi 2011: Fase III (US 23 livello di calpestio)

Luchino Visconti, signore (1339-gennaio 1349)

D/ (croce) LVCHIN' (trifoglio) VIC[ECOES]

Croce cardata o gigliata.

R/ (trifoglio)biscia(trifoglio) / +ME / DIOLA / NVM/ (trifoglio)biscia(trifoglio) nel campo, in cinque righe.

Bibl. Gen.: MEC 12, p. 938, n. 607; BAZZINI, TOFFANIN in BdN online 23, pp. 96-104, nn. 460-462, 464-468; CRIPPA 1986, p. 34, n. 1; CNI, V, p. 70, nn. 1-3

27- Mistura, denaro, g 0,52; diam. mm 15; 60°

Scavi 2011 (US 31)

Gian Galeazzo Visconti, signore poi duca (1378-1402)

Duca di Verona (da ottobre 1387)

D/ + D MLI VERONE 3 C'

Nel campo, le iniziali G Z sotto segno di abbreviazione

R/ + COMES VIRTVTVM

Croce gigliata. Cerchio di perline.

Bibl. Gen.: MEC 12, p. 944, n. 656; GIANAZZA, TOFFANIN in BdN on-line 2014, pp. 178-197, nn. 730-749; CRIPPA 1986, p. 90, n. 16/F; CNI, V, p. 127, n. 142

28- Mistura, denaro, g 0,59; diam. mm 15; 180°

Scavi 2011 (US 32)

Svizzera, Coira

Città di Coira, 1644

D/ + DOMINI. EST. REGNVM. 1644

Stemma civico al caprone rampante, a d.

R/ MONETA. NOVA. RETIC. (stella)

Croce latina filettata.

Bibl. Gen.: HMZ Katalog, *Stadt Chur*....

29- Mistura, Bluzger, g 0,69; diam. mm 18; 180°

Scavi 2005 (US 200 BR)



Tav. I.

*Tab. II.*

PROVINCIA DI SONDRIO, CHIAVENNA E VALLE DEL MERA

TABELLE DISTRIBUTIVE DEI RITROVAMENTI MONETALI DI ETÀ ROMANA E TARDO-ANTICA

FASI CRONOLOGICHE

ETÀ ROMANA REPUBBLICANA

Nessun ritrovamento.

ETÀ ROMANA IMPERIALE

Età Giulio-Claudia: totale 7

Augusto (31 a.C.- 14 d.C.)					
Zecca, magistrati e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Roma. <i>Censorinus, Lamia, Crispinus.</i> 18 a.C.	AE, dupondio (Ric, 332)	Chiavenna. Piazza Castello 2008	Cat. n. 1	MC	1
Roma. <i>Lamia, Silius, Annius.</i> 9 a.C.	AE, quadrante (Ric, 422)	Chiavenna. Via Cappuccini 1998	Cat. n. 2	MC	1
Roma. <i>Licinius, Nerva, Silanus.</i> 6 a.C.	AE, asse (Ric, 437)	Chiavenna. Piazza Castello 2008	Cat. n. 3		
Roma. 10-12 d.C.	AE, asse (Ric, 471)	Chiavenna. Via Cappuccini 1956	RMRLOMB, X, p. 66, n. 10/2-1	Disperso	1
					Totale: 4

Tiberio (14-37 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
<i>Lugdunum.</i> 22/23-30 d.C.	AR, denario (Ric, 26)	Chiavenna. Piazza Castello 2008	Cat. n. 4	MC	1
Roma. 22/23-30 d.C.	AE, asse (Ric, 80)	Chiavenna. Località Pratogiano	RMRLOMB, X, p. 65, n. 10/1-1	MC	1
					Totale: 2

Gaio (37-41 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Roma. 40-41 d.C.	AE, asse per Germanico (Ric, 35)	Chiavenna. Piazza Castello 2008	Cat. n. 5	MC	1
					Totale: 1

Età Flavia: totale 1

Vespasiano (69-79 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
	AE, nominale imprecisato	Chiavenna. Cimitero	RMRLOMB, X, p. 173, n. 10/4-1	Disperso	1
					Totale: 1

II Secolo D.C. : Totale: 4

Traiano (98-117 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Roma. 104-111 d.C.	AE, sesterzio (BMCE, 839)	Chiavenna. Località Pratogiano	RMRLOMB, X, p. 65, n. 10/1-2	Disperso	1
					Totale: 1

Traiano (98-117 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Roma. 104-111 d.C.	AE, sesterzio (BMCE, 839)	Chiavenna. Località Pratogiano	RMRLOMB, X, p. 65, n. 10/1-2	Disperso	1
					Totale: 1

Adriano (117-138 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Roma. 118 d.C.	AE, asse (RIC, 546)	Chiavenna. Via Cappuccini, <i>in olla con punta di cristallo</i>	Cat. n. 6	MC	1
					Totale: 1

Marco Aurelio (161-180 d.C.) con Lucio Vero (161-169 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Roma. 162-167 d.C.	AE, sesterzio (tipo BMCE, 1318)	Chiavenna. Piazza Castello 2008	Cat. n. 7	MC	1
					Totale: 1

Autorità non determinabile (I-II secolo d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Roma ?	AE, sesterzio	Chiavenna. Piazza Castello 2008	Cat. n. 8	MC	1
					Totale: 1

III Secolo D.C.: Totale 9

Caracalla (196/199-217 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Roma. 211 d.C.	AE, dupondio (BMCE, 38)	Chiavenna. Tra Via Cappuccini e Via Dolzino 1956	RMELOMB, X, p. 66, n. 10/2-2	Disperso	1
					Totale: 1

Severo Alessandro (222-235 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Roma. 232 d.C.	AE, asse (BMCE, 853)	Chiavenna. Vico dei Pilastrini, tra il 1950 e il 1953	RMELOMB, X, p. 67, n. 10/3-1	Disperso	1
					Totale: 1

Traiano Decio (249-251 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Roma. 249-251 d.C.	AE, asse RIC, IV, III, n. 112)	Chiavenna. Piazza Castello 2008 (fase VII)	Cat. n. 9	MC	1
					Totale: 1

Gallieno solo (260/1-268 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
<i>Mediolanum.</i> 260-268 d.C.	AE, antoniniano (tipo RIC, 495)	Chiavenna. Piazza Castello 2008 (fase I)	Cat. n. 10	MC	1
<i>Mediolanum.</i> 260-268 d.C.	AE, antoniniano (RIC ?)	Chiavenna. Piazza Castello 2008	Cat. n. 11	MC	1
<i>Mediolanum.</i> 260-268 d.C.	AE, antoniniano (RIC ?)	Chiavenna. Piazza Castello 2008	Cat. n. 12	MC	1
					Totale: 3

Claudio II il Gotico (268-270 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Roma. 268-270 d.C.	AE, antoniniano (RIC, 34 ?)	Chiavenna. Piazza Castello 2008 (fase VIII)	Cat. n. 13	MC	1
Siscia. 268-270 d.C.	AE, antoniniano (RIC, dopo n. 191)	Chiavenna. Piazza Castello 2008 (fase VIII)	Cat. n. 14	MC	1
					Totale: 2

Tacito (275-276 d.C.)					
Z ecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Roma. 275-276 d.C.	AE, antoniniano (RIC, dopo n. 89)	Chiavenna. Piazza Castello 2008	Cat. n. 15	MC	1
					Totale: 1

IV Secolo D.C. : Totale: 7

Galerio Massimiano per Galeria Valeria (308-310 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Thessalonica. 308-310 d.C.	AE, <i>follis</i> (RIC 34)	Chiavenna. Piazza Castello 2008 (fase VI)	Cat. n. 16	MC	1
					Totale: 1

Costantino I (307-337 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Ignota. 312-327 d.C.	AE, <i>follis</i> (RIC ?)	Chiavenna. Territorio	RMRLOMB, X, p. 69, n. 10/5.1	Disperso	1
<i>Arelate</i> , I officina 313 d.C.	AE, <i>follis Soli Invicto Comiti</i> (RIC 20)	Chiavenna. Piazza Castello 2008 (fase VIII)	Cat. n. 17	MC	1
<i>Arelate</i> (?) I officina. 315-316 d.C.	AE, <i>follis Genius Populi Romani</i> (RIC 53)	Chiavenna. Piazza Castello 2008 (fase VII)	Cat. n. 18	MC	1
					Totale: 3

Costanzo II (352-361 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Aquileia (?). 352-355 d.C.	AE3 (Ric, 199)	Chiavenna. Piazza Castello 2008 (fase VI)	Cat. n. 19	MC	1
Nicomedia. 348-351 d.C.	AE2 (Ric, 69/72)	Chiavenna. Piazza Castello 2008	Cat. n. 20	MC	1
					Totale: 2

Valentiniano I (364-378 d.C.)					
Zecca e datazione	Denominazione e classificazione	Sito, complesso e anno di ritrovamento	Bibliografia	Luogo di conservazione	Quantità
Aquileia (<i>SMQS</i>). 367-375 d.C.	AE3 (Ric, 120)	Chiavenna. Piazza Castello 2008	Cat. n. 21	MC	1
					Totale: 1

V SECOLO D.C. : Nessun ritrovamento

MONETE BIZANTINE

Nessun ritrovamento.

MONETE LONGOBARDE

Nessun ritrovamento.

MONETE CAROLINGE

Nessun ritrovamento.

**Tabelle distributive dei ritrovamenti monetali di età medievale e moderna.
Immissione nel territorio per regioni, stati e zecche.**

ITALIA							
Stato/zecca	Autorità emittente	Datazione	Sito	Complesso/anno di ritrovamento	Metallo/valore	Bibliografia	Quantità
Milano	A nome Federico imperatore	II metà XIII-inizi XIV sec.	Vercèia	Chiesa di San Fedelino	AR denaro imperiale piano	Cat. 26	1
	Luchino Visconti	1339-1349	Vercèia	Chiesa di San Fedelino	M denaro	Cat. 27	1
	Gian Galeazzo Visconti. Duca di Verona	1378-1402. Dal 1387	Vercèia	Chiesa di San Fedelino	M denaro	Cat. 28	1

ITALIA							
Stato/ zecca	Autorità emittente	Datazione	Sito	Complesso/ anno di ritrovamento	Metallo/ valore	Bibliografia	Quantità
Milano	Giovanni M. Visconti	1402-1412	Chiavenna	Piazza Castello 2008 (fase XI)	M bisso	Cat. 22	1
	Carlo II di Spagna	1675-1700	Chiavenna	Via dei Cappuccini 1998	CU quattrino	Cat. 23	1
	Carlo II di Spagna	1675-1700. 1672	Sorico	Chiesa di San Fedelino	M soldino	Cat. 25	1
	Autorità incerta	Età medievale e moderna ?	Chiavenna	Piazza Castello 2008	M valore incerto	Cat. 24	1
							Totale: 7

SVIZZERA							
Stato/ zecca	Autorità emittente	Datazione	Sito	Complesso/ anno di ritrovamento	Metallo/ valore	Bibliografia	Quantità
Coira	Città di Coira	1644	Vercia	Chiesa di San Fedelino	Mblutzger	Cat. 29	1
							Totale: 1

RITROVAMENTO DI PIURO 1988: 131 monete							
Stato/ zecca	Autorità emittente	Datazione	Metallo/valore/ tipo (testo di riferimento)	Bibliografia degli esemplari di Piuro	Quantità		
Ungheria/Kre mniz	Rodolfo II	(1576-1608). 1581	Oro. Ongaro	VISMARA 2000, p. 67, n. 1	1		
						Totale: 1	
Impero Otto- mano/Jazá' ir (Nord-Africa)	Murád III	(1574-1595). 1574	Oro. Sultáni (MITCH- NER 1977, p. 207, n. 1260)	VISMARA 2000, p. 67, n. 2	1		
Impero Otto- mano/Sidre- Qapsá (penisola calcidica)	Murad III	(1574-1595). 1574	Oro. Sultáni tipo (PERE 1968, p. 127, n. 278, Tav. 17)	VISMARA 2000, p. 67, n. 3	1		
Jà'ir	Mehmed III	1595-1603	Oro. Sultáni (PERE 1968, p. 134, n. 318, Tav. 19)	VISMARA 2000, p. 67, n. 4	1		
						Totale: 3	
Polonia /Dan- zica	Sigismondo III	1596	Oro. Ducato (GUMOW- SKI, p. 138, n. 1397)	VISMARA 2000, p. 68, nn. 5- 6	2		
						Totale: 2	
F r a n c i a / Tournai	Carlo VII	(1422-1453). 12.8. 1445	Scudo nuovo (o scudo con corona) (LAFABRIE 1951, n. 510 a)	VISMARA 2000, p. 68, n. 7	1		
Francia /Metz	Metz	XIV-XV secolo	AR. Grosso (BOUDEAU 1979, n. 1659)	VISMARA 2000, pp. 68-69, n. 8	1		
						Totale: 2	

RITROVAMENTO DI PIURO 1988: 131 monete					
Stato/ zecca	Autorità emittente	Datazione	Metallo/valore/ tipo (testo di riferimento)	Bibliografia degli esemplari di Piuro	Quantità
Paesi Bassi	Federazione dei Paesi Bassi	1608	Ongaro (imitazione)	VISMARA 2000, p. 69, n. 9	1
					Totale: 1
Germania / Meddersheim a.d. Nahe	Wolfgang e Johann Konrad Wild-Rhein- grafen	1605-1618	AR. Grosso (KUNZMAN 1992, n. 11,7)	VISMARA 2000, p. 69, n. 10	1
					Totale: 1
Italia / Milano	Galeazzo Maria Sforza	1466-1476	AR. Testone (CNI, V, p. 169, n. 57)	VISMARA 2000, pp. 69-70, n. 11	1
					Totale:1
Italia/ Firenze	Ferdinando II de Medici, III granduca	(1587-1608)1600	AR. Testone (CNI, XII, p. 322, nn. 178-179)	VISMARA 2000, p. 70, n. 12	1
					Totale: 1
Italia / Venezia	R. Zeno doge	1253-1268	AR. Grosso (CNI, VII, pp. 35-36, nn. 1-6)	VISMARA2000, p. 70, n. 13	1
Italia / Venezia	L. Tiepolo doge	1268-1275	AR. Grosso (CNI, VII, pp. 40-42, nn. 2-13)	VISMARA 2000, p. 70, n. 14	1
Italia / Venezia	A. Gritti doge	1523-1539	AR. Mocenigo (CNI, VII, p. 267, n. 240)	VISMARA 2000, p. 71, n. 15	1
Italia / Venezia	A. Mocenigo doge	1570-1577	Oro. Zecchino (CNI, VII, p. 240, n. 104)	VISMARA 2000, p. 71, n. 16	1
Italia / Venezia	A. Mocenigo doge	(1570-1577)1572- 1573	AR. Da 40 soldi (CNI, VII, p. 405, n. 31)	VISMARA 2000, p. 71, n. 17	1
Italia / Venezia	N. Da Ponte doge	1578-1585	AR. Mezzo scudo (CNI, VII, p. 470, n. 212)	VISMARA 2000, pp. 71-72, n. 18	1
Italia / Venezia	N. Da Ponte doge	1578-1585	AR. Mezzo scudo (CNI, VII, p. 470, n. 219 var.)	VISMARA 2000, p. 72, n. 19	1
Italia / Venezia	N. Da Ponte doge	(1578-1585)1578- 1579	AR. Mezzo scudo (CNI, VII, p. 452, n. 66 var.)	VISMARA 2000, p. 72, n. 20	1
Italia / Venezia	N. Da Ponte doge	(1578-1585)1578- 1579	AR. Mezzo scudo (CNI, VII, p. 452, n. 65)	VISMARA 2000, pp. 72-73, n. 21	1
Italia / Venezia	N. Da Ponte doge	(1578-1585)1578- 1579	AR. Mezzo scudo (CNI, VII, p. 470, n. 212)	VISMARA 2000, p. 73, n. 22	1
Italia / Venezia	P. Cicognadoge	(1 5 8 5 - 1 5 9 5) 19.X.1590 - 31.III.1591	AR. Mezzo scudo (CNI, VII, p. 500, n. 136 var.)	VISMARA 2000, p. 73, n. 23	1
Italia / Venezia	Repubblica di Vene- zia	1570-1618	M. Da 2 gazzette o grossetto (CNI, VIII, tipo pp. 610-615, nn. 416-471)	VISMARA 2000, pp. 73-76, nn. 24-44	21
Italia / Venezia	Repubblica di Vene- zia	1570-1618	M. Da 2 gazzette o grossetto (CNI, VIII, tipo p. 614, n. 454)	VISMARA 2000, pp. 76-77, n. 45	1

RITROVAMENTO DI PIURO 1988: 131 monete					
Stato/ zecca	Autorità emittente	Datazione	Metallo/valore/ tipo (testo di riferimento)	Bibliografia degli esemplari di Piuro	Quantità
Italia / Venezia	Repubblica di Venezia	1570-1618	M. Da 2 gazzette o grossetto (CNI, VIII, tipo p. 615, n. 467)	VISMARA 2000, p. 77, n. 46	1
Italia / Venezia	Repubblica di Venezia	1570-1618	M. Da 2 gazzette o grossetto (CNI, VIII, tipo p. 615, n. 467 var.)	VISMARA 2000, p. 77, nn. 47-48	2
Italia / Venezia	Repubblica di Venezia	1570-1618	M. Da 2 gazzette o grossetto (CNI, VIII, tipo p. 614, n. 459)	VISMARA 2000, pp. 77-78, nn. 49-52	4
					Totale: 40
Svizzera- Gri- gioni /Halden- stein	Thomas I von Schauenstein	1608-1625	M. Batzen o j. (DIVO, TOBLER, 1575)	VISMARA 2000, pp. 78-79, nn. 53-55	3
Svizzera- Gri- gioni /Hal- denstein	Thomas I von Schauenstein	1608-1625	M. Batzen o j. (DIVO, TOBLER, 1574)	VISMARA 2000, p. 79, nn. 56-59	4
Svizzera/Coira	Vescovo Petrus II Rasches	1584-1601	M. Soldino (TRACHSEL 1866, p. 31, n. 72)	VISMARA 2000, pp. 79-80, nn. 60-61	2
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625) 1601-1618	M. Batzen o j. (DIVO, TOBLER, 1437)	VISMARA 2000, p. 80, nn. 62-64	3
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625) 1616	M. Nominale incerto (DIVO, TOBLER, 1452)	VISMARA 2000, p. 80, n. 65	1
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625) 1601-1618	M. Nominale incerto (DIVO, TOBLER, 1453)	VISMARA 2000, pp. 80-81, nn. 66-67	2
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625) 1601-1618	M. Nominale incerto (DIVO, TOBLER, 1454)	VISMARA 2000, p. 81, n. 68	1
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625) 1601-1618	M. <i>Bluzger</i> (DIVO, TOBLER, 1455)	VISMARA 2000, p. 81, n. 69	1
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625) 1601-1618	M, bluzger (tipo DIVO, TOBLER, 1456)	VISMARA 2000, gruppo A variante 1, pp. 81-82. nn. 70-71 e 72-74?	5
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625) 1601-1618	M, <i>Bluzger</i> (DIVO, TOBLER)	VISMARA 2000, gruppo A variante 2, pp. 82-83. n. 75	1
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625) 1601-1618	M, <i>Bluzger</i> (DIVO, TOBLER)	VISMARA 2000, gruppo A variante 3, p. 83, n. 76	1
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625) 1601-1618	M, <i>Bluzger</i> (DIVO, TOBLER, 1456)	VISMARA 2000, gruppo A variante 3, pp. 83-84, nn. 77-79	3
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625) 1601-1618	M, <i>Bluzger</i> (DIVO, TOBLER, 1456)	VISMARA 2000, gruppo A ?, p. 84, nn. 80-82	3
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625) 1601-1618	M, imitazioni di <i>Bluzger</i> , aventi come modello monete del gruppo A, varianti 1-2,4	VISMARA 2000, p. 84, nn. 83-84	2
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625) 1601-1618	M, bluzger (probabilmente ufficiali) (tipo DIVO, TOBLER 1457)	VISMARA 2000, gruppo B, Variante 1, pp. 85-86, nn. 85-91	7

RITROVAMENTO DI PIURO 1988: 131 monete					
Stato/ zecca	Autorità emittente	Datazione	Metallo/valore/ tipo (testo di riferimento)	Bibliografia degli esemplari di Piuro	Quantità
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625)1601- 1618	M, imitazione di <i>Bluzger</i>	VISMARA 2000, gruppo B, Variante 2, pp. 86-87, nn. 92- 99	8
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625)1601- 1618	M, falsificazione di <i>Bluz- ger</i>	VISMARA 2000, gruppo C, pp. 87-88, nn. 100-104	5
Svizzera/Coira	Vescovo Johannes V Flugi	(1601-1625)1601- 1618	M, <i>Bluzger</i> a legenda non ricostruibile per lo stato di conservazione	VISMARA 2000, pp. 88-91, nn. 105-123	19
Svizzera/Coira	Non identificabile	XVII secolo	—	VISMARA 2000, pp. 91-92, nn. 124-131	8
					Totale: 79

BIBLIOGRAFIA

- ARSLAN E.A. 1991, *Le monete*, in CAPORUSSO D. (ed.), *Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della Metropolitana 1982-1990*, 3, *I Reperti*, Milano, pp. 71-130.
- ARSLAN E.A. 1997, *Le monete*, in SENA CHIESA G., MASSEROLI S., MEDICI T., VOLONTÉ M. (edd.), *Calvatone romana. Un pozzo e il suo contesto*, Bologna, pp. 205-225.
- ARSLAN E.A. 2005a, *Monete*, in NOBILE DE AGOSTIN I. (ed.), *Indagini archeologiche a Como. Lo scavo nei pressi della Porta Pretoria*, Como, pp. 206-228.
- ARSLAN E.A. 2005b, *Monete*, in *Extra moenia. 2 Gli scavi di Via Benzj. I reperti*, "RAComo", 187, pp. 327-337.
- BAZZINI M. 2014, *La Collezione di Vittorio Emanuele III. La zecca di Milano (metà sec. XIII-1330 ca.)*, "Bollettino di Numismatica on-line", Museo Nazionale Romano, Materiali 16, Roma, aprile 2014.
- BAZZINI M., TOFFANIN A. 2014, *La Collezione di Vittorio Emanuele III. La zecca di Milano. Da Azzone Visconti (1330-1339) a Bernabò e Galeazzo II Visconti (1354-1378)*, "Bollettino di Numismatica on-line", Museo Nazionale Romano, Materiali 23, Roma, novembre 2014.
- BAZZINI M., TOFFANIN A. 2015, *La Collezione di Vittorio Emanuele III. La zecca di Milano. Da Giovanni Maria Visconti (1402-1412) a Gian Carlo ed Estore Visconti (1412)*, "Bollettino di Numismatica on-line", Museo Nazionale Romano, Materiali 30, Roma, giugno 2015.
- BESLY Y.E., BLAND R. 1983, *The Cunetio Treasure-Roman Coinage of the Third Century AD*, London.
- BMCE = *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, MATTINGLY H. (ed.) 1940, *Antoninus Pius to Commodus*, Vol. IV, London.
- BOUDEAU E. 1979, *Catalogue général illustré et à prix marqués ed franc or de monnaies françaises (provinciales)*, Maastricht.
- CAIMI R., MARIOTTI V. 2013, *La chiesa di San Fedele a Verceia*, "R.A.C.", fasc. 193-194, a. 2012-2013, pp. 189-196.
- CALLU J.P. 1969, *La politique monétaire des empereurs romains de 238 à 311*, Paris.
- CIPOLLA C.M. 1988, *La moneta a Milano nel Quattrocento. Monetazione argentea e svalutazione secolare*, Istituto Italiano di Numismatica. Studi e Materiali 1, Roma.
- CHIARAVALLE M. 1992, *Considerazioni sui ritrovamenti numismatici*, in POGGIANI KELLER R. (ed.), *Carta Archeologica della Lombardia*, II. *Provincia di Bergamo*, I, *Il territorio dalle origini all'Altomedioevo*. Saggi, Milano, pp. 156-177.
- CHIARAVALLE M. 2004, *Le monete*, in MARIOTTI V. (ed.), *Il teatro e l'anfiteatro di Civate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, Firenze, pp. 183-202.
- CHIARAVALLE M. 2004-2009, *Velate (VA). Monete dall'area della Torre, "Sibirium"*, XXV, pp. 115-122.
- CHIARAVALLE M. 2009, *Le monete della chiesa di San Bartolomeo*, in BROGIOLO G.P., MARIOTTI V. (edd.), *San Martino di Serravalle e San Bartolomeo di Castelaz. Due chiese di Valtellina: scavi e ricerche*, Cinisello Balsamo, pp. 79-92.
- CHIARAVALLE M. 2010, *Le monete*, in ROSSI F. (ed.), *Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra Protostoria ed età romana*, Milano, pp. 396-413.
- CHIARAVALLE M. 2015, *Ritrovamenti monetali in Valtellina dall'età romana al XX secolo*, in MARIOTTI V. (ed.), *La Valtellina nei secoli. Studi e ricerche archeologiche*, Vol. II, Mantova, pp. 721-779.
- CNI = CORPUS NUMMORUM ITALICORUM, *Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medievali e moderne coniate in Italia e da Italiani in altri paesi*, Vol. V, *Lombardia*. Milano, Roma 1914; Vol. VII, *Venezia*, Parte I, *Dalle origini a Marino Grimani*, Roma; Vol. VIII, *Venezia*, Parte II, *da Leonardo Donà alla chiusura della zecca*, Roma; Vol. XII, *Toscana (Firenze)*, Roma 1930.
- CRIPPA C. 1986, *Le monete di Milano dai Visconti agli Sforza, dal 1329 al 1535*, Milano.
- CRIPPA C. 1990, *Le monete di Milano durante la dominazione spagnola dal 1535 al 1706*, Milano.
- CRIPPA C. 2014, *Le monete di Milano, da Desiderio I re dei Longobardi a Ludovico il Bavaro e Azzone Visconti, dal 757 al 1329*, Milano.
- DIVO J.P., TOBLER E. 1974, *Die Münzen der Schweiz in 18. Jahrhundert*, Zurigo.
- FENTI G. 2001, *La zecca di Cremona e le sue monete, dalle origini nel 1155 fino al termine dell'attività*, Cremona.
- GARZETTI A. 1989, *La presenza romana in Valtellina e in Valchiavenna, in Le origini della Valtellina e della Valchiavenna*. Contributi di storia sociale dalla preistoria all'altomedioevo, Centro Culturale e sociale "Don Minzoni", Sondrio, pp. 57-79.
- GIANAZZA L., TOFFANIN A. 2014, *La Collezione di Vittorio Emanuele III. La zecca di Milano. Bernabò Visconti (1354-1378) e Gian Galeazzo Visconti (1378-1402)*, "Bollettino di Numismatica on-line", Museo Nazionale Romano, Materiali 24, Roma, dicembre 2014.
- GUMOWSKI M. s.d., *Handbuch der polnischen numismatik*, s.l.
- KOS P. 1986, *The monetary circulation in the south-eastern alpine region. Ca. 300 BC-AD 1000*, Ljubljana.
- KUNZMAN R. 1992, *Katalog ausländischer beischläge zu schweizerischen Münzen*, s.l.
- LAFaurie J. 1951, *Les Monnaies des Rois de France. Hugues Capet à Louis XII*, Paris.
- MARIOTTI V. 1993, *Sorico (CO) S. Fedelino di Samolaco*, "NSAL", 1992-1993, pp. 138-140.
- MARIOTTI V. 2003, *Tre esempi di scavi e ricerche in chiese rurali della Lombardia, in 1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia*, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cassino, 20-24 settembre 1993), Cassino, pp. 59-74.
- MARTINI R. 1990 (ed.), *Sylloge Nummorum Romanorum Italia – Milano*, Civiche Raccolte Numismatiche, I, *Giulio-Claudii, I. Augustus-Tiberius*, Comune di Milano, Settore Cultura, Civiche Raccolte Numismatiche.
- MEC 12 = DAY W.R., MATZKE M., SACCOCCI A. 2016, *Medieval European Coinage, with a catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, 12 Italy (I), (Northern Italy)*, Cambridge.

- MITCHINER M. 1977, *Oriental Coins and their values. The World of Islam*, London.
- PERE N. 1968, *Osmalilarada Madeni Paralar (Coins of the Ottoman Empire)*, Istanbul.
- PEZZOLA R. 2013, *San Fedele e le fonti scritte (scbede di sintesi)*, "R.A.C.", fasc. 193-194, a. 2011-2012, pp. 198-204.
- RIC = *The Roman Imperial Coinage*, Vol. I, 31 BC-ad 69, SUTHERLAND C.H.V. (ed.), London 1984; Vol. II, *Vespasian to Hadrian*, MATTINGLY H., SYDENHAM E.A. (edd.), London 1926 (re-printed 1972); Vol. IV/III, *Gordian III – Uranius Antoninus*, SUTHERLAND C.H.V. (ed.), London 1949; Vol. V/I, *Valerian to Florian*, WEBB H.P. (ed.), London 1927; Vol. VII, *Constantine and Licinius, A.D. 313-337*, BRUUN P.M. (ed.), London 1966; Vol. VIII, *The Family of Constantine I – AD 337-364*, KENT J.P.C. (ed.), London 1981; Vol. IX, *Valentinian I – Theodisius I*, PEARCE J.W.E. (ed.), London.
- RMRLOMB, X = MUFFATTI MUSSELLI G. 1997, *Ritrovamenti monetali di età romana in Lombardia, Provincia X, Sondrio*, Milano.
- SCARAMELLINI G., KAHL G., FALAPPI G.P. 1995, *La frana di Piuro del 1618. Storia e immagini di una rovina*, Piuro.
- TRACHSEL F. 1866, *Die Münzen und Medaillen Graubunde*, Berlin.
- VISMARA N. 2000, *Monete di Piuro*, 7. *Elementi per una ricerca*, Chiavenna.
- ZERBI T. 1955, *Moneta effettiva e moneta di conto nelle fonti contabili di storia economica*, Milano.
- ZERBI T. 1984, *Le manovre monetarie di Gian Galeazzo Visconti (1391-1400)*, in GORINI G. (ed.), *La zecca di Milano*, Atti del convegno internazionale (Milano, 9-14 maggio 1983), Milano, pp. 315-324.